

COMUNE DI VIGO DI FASSA

- PROVINCIA DI TRENTO -



STATUTO DEL COMUNE

***Approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n° 39 del 14.11.2006
Modificato con deliberazione del Consiglio Comunale n° 21 del 26.06.2014
Modificato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 48 del 04.06.2015
Modificato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 5 del 22.03.2016***

INDICE

PREAMBOLO

Titolo I I PRINCIPI

- Art. 1 - Identificazione del Comune
- Art. 2 - Principi ispiratori, fini e obiettivi programmatici
- Art. 3 - Valorizzazione della lingua e cultura ladina
- Art. 4 - Uso della lingua ladina

Titolo II GLI ORGANI ELETTIVI

Capo I

IL CONSIGLIO COMUNALE

- Art. 5 - Funzioni
- Art. 6 - Consiglieri
- Art. 7 - Convocazione e costituzione
- Art. 8 - Iniziativa e deliberazioni delle proposte
- Art. 9 - Gruppi Consiliari

Capo II

SINDACO E GIUNTA COMUNALE

- Art. 10 - Il Sindaco
- Art. 11 - Indirizzi programmatici
- Art. 12 - Funzioni
- Art. 13 - Deleghe
- Art. 14 - Giunta Comunale
- Art. 15 - Funzionamento
- Art. 16 - Assessori
- Art. 17 - Dimissioni, cessazione e revoca degli Assessori

Art. 18 - votazione della sfiducia

Capo III

ELEZIONI, NOMINE E DESIGNAZIONI

Art. 19 - Principi

Art. 20 - Esclusione delle cause di ineleggibilità e di incompatibilità

Titolo III **L'ORGANIZZAZIONE**

Art. 21 - Principi

Art. 22 - Forma della gestione amministrativa

Art. 23 - Precedenza nelle assunzioni comunali

Art. 24 - Organizzazione

Art. 25 - Atti gestionali di competenza del Sindaco

Art. 26 - Atti gestionali di competenza della Giunta

Art. 27 - Il Segretario Comunale

Titolo IV **LA PARTECIPAZIONE**

Capo I

PARTECIPAZIONE

Art. 28 - Nozione

Art. 29 - Regolamento

Capo II

INIZIATIVA POPOLARE

Art. 30 - Domande, petizioni e proposte

Capo III

CONSULTAZIONE POPOLARE

Art. 31 - Consultazione popolare

Art. 32 - Comitati

Capo IV

REFERENDUM

- Art. 33 - Norme generali
- Art. 34 - Esclusioni
- Art. 35 - Norme procedurali

Capo V

DIFENSORE CIVICO

- Art. 36 - Defensor zivich
- Art. 37 - Convenzion
- Art. 38 - Funzions del Defensor Zivich

Titolo V

I PRINCIPI DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA

- Art. 39 - Disciplina dei procedimenti
- Art. 40 - Termine del procedimento
- Art. 41 - Trattazione delle pratiche
- Art. 42 - Adempimenti istruttori
- Art. 43 - Strumenti di partecipazione
- Art. 44 - Istruttoria pubblica
- Art. 45 - Speciali forme di pubblicità
- Art. 46 - Diritto di accesso
- Art. 47 - Attività soggette a comunicazione o a silenzio-assenso
- Art. 48 - Accordi su provvedimenti

Titolo VI

LA GESTIONE FINANZIARIA

- Art. 49 - Criteri generali
- Art. 50 - Bilancio e programmazione
- Art. 51 - Facoltà del Revisore dei Conti
- Art. 52 - Controlli interni

Titolo VII

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

- Art. 53 - Disposizioni transitorie

PREAMBOLO

Vigo di Fassa – Vich, storicamente capoluogo della Valle di Fassa e centro della vita economica, civile e religiosa della Valle deve il suo nome al fatto di esserne stato il centro abitato più importante.

Il nome Vich infatti, deriva dal latino Vicus, che significa villaggio rurale.

L'insediamento originario sito in località Ciaslir e risalente all'età del bronzo, era un castelliere appartenente all'orizzonte culturale retico.

I Reti erano organizzati in libere comunità di pastori e agricoltori, legate da vincoli linguistici, culturali e religiosi.

Dopo la conquista militare da parte dei Romani la civiltà dei Reti fu presto assorbita dalla romanità e dal latino volgare ebbe origine la lingua ladina o reto-romanzo.

Anche la comunità di Fassa trae le sue radici più profonde proprio dalle forme organizzative delle popolazioni indigene insediate fin dall'antichità sul territorio.

La Comunità, dopo la romanizzazione, giunse ad un definitivo assetto istituzionale in epoca longobarda, caratterizzandosi come autonoma Comunità di "liberi uomini".

La diffusione del Cristianesimo fu consolidata attraverso la fondazione delle "pievi" che, all'epoca carolingia, rappresentarono i veri centri dell'organizzazione ecclesiastica e civile.

La Pieve di Fassa sita in San Giovanni – Sen Jan de Vich, dipendeva dai Vescovi di Sabbiona-Bressanone. Nell'urbario del Principato Vescovile di Bressanone del 1253 appare infatti la Comunità di Fassa come istituzione giuridica, e così nel patto di amicizia e di mutua difesa con la Comunità di Fiemme del 1264.

La Comunità costituita da pastori-contadini si basava sulla proprietà collettiva di vasta parte del territorio, specie i boschi e i pascoli di alta montagna. Questi costituivano "I Ben Comun", patrimonio indivisibile amministrato autonomamente secondo consuetudini di antica origine delle Comunità di Villaggio, organizzate in Regole e Vicinie.

La Comunità di Fassa era costituita da sette Regole con capoluogo Vigo sede del Giudizio e poi della Pretura fino al 1923.

Le Assemblee della Comunità di Fassa si svolgevano a Vigo nella Casa del Giudizio: i delegati delle Regole venivano convocati con un proclama fatto dal

“Comandador” sulla Piazza di San Giovanni nel “pien Comun” dopo la Messa solenne festiva.

La Comunità di Fassa aveva uno Statuto risalente al 1451, codificato nel 1613 e anche il giudizio di Fassa aveva un codice civile proprio. La Regola di Vigo aveva la propria carta di Regola citata più volte nei documenti.

Il nome di “Vigo de Fasha” compare per la prima volta in un documento rogato a Cembra il 05.08.1291 e conservato nel Landesarchiv di Innsbruck.

La Comunità di Fassa dovette molto lottare per conservare le proprie prerogative di autonomia e di libertà.

La Val di Fassa tra il 1817-1818 venne definitivamente staccata dalla Diocesi di Bressanone, aggregata alla Diocesi di Trento con soppressione di gran parte delle prerogative della Comunità. La Comunità di Fassa è dunque stata abolita con la caduta del Principato Vescovile di Bressanone e la successiva abolizione delle Regole da parte del Governo Austriaco del 1805.

L’Antica Comunità è stata comunque mantenuta in vita fino dopo la seconda guerra mondiale.

Questi brevi cenni storici fanno capire le radici e l’origine che si perde nei secoli dell’orgoglioso attaccamento alla terra madre, ai principi di autonomia, solidarietà e senso del bene comune che caratterizzano gli abitanti di Vigo e i Ladini della Valle di Fassa.

TITOLO I. I PRINCIPI

ART. 1

IDENTIFICAZIONE DEL COMUNE

- 1) Il Comune di Vigo di Fassa – Vich è l’ente territoriale autonomo che rappresenta la Comunità locale e ne cura gli interessi attraverso i poteri e gli istituti previsti dallo Statuto, in conformità alla Costituzione della Repubblica Italiana, allo Statuto Speciale del Trentino Alto Adige, alle sue norme di attuazione e alle leggi vigenti.
- 2) Il Comune è costituito dal territorio e dai centri abitati di: Vigo-Vich, passo Carezza – Mont de Vich, Tamion – Tamion, Vallonga – Valongia, Larzonei – Larcionè, Costa – Costa, Val – Val, san Giovanni – Sen Jan.
- 3) Confina con i territori dei Comuni di: Soraga – Moena – Nova Levante – Tires e Pozza
- 4) Capoluogo del Comune è Vigo di Fassa – Vich. In esso hanno sede gli organi e gli uffici comunali.
- 5) Lo stemma del Comune rappresenta:
Blasonatura: “Partito nel primo rosso alla torre quadrata merlata, d’argento, coperta, chiusa, finestrata di nero, sostenuta da un piano di verde, nel secondo d’azzurro al monte di tre cime d’argento, movente da un piano di rosso, caricato da una fascia ondata nel primo, sormontato da un ombra di sole d’oro.
Corona: “Civica di Comune”.
Ornamenti: “a destra una fronda d’alloro fogliata al naturale fruttifera di rosso; a sinistra una gronda di quercia fogliata e ghiandifera al naturale legate da un nastro dai colori argento e rosso, oro e azzurro.”

- 6) Il gonfalone ha forma di bandiera con drappo rettangolare del rapporto di 21/28 a sette fasce dai caratteristici colori della valle di Fassa – porpora, verde, bianco celeste, giallo, azzurro, rosso – caricato al centro dello stemma comunale munito dei suoi ornamenti, accostato in capo alla dicitura “Comun de Vich” delineata d’argento sulla fascia purpurea – ed in punta da quella “Comune di Vigo di Fassa” delineata d’argento sulla fascia azzurra.
Esso è unito all’asta, ricoperta da una guaina di velluto ai colori fassani disposti a spirale, secondo il lato minore.

ART. 2

PRINCIPI ISPIRATORI, FINI E OBIETTIVI PROGRAMMATICI

- 1) Il Comune orienta la propria azione all’attuazione dei principi della Costituzione della Repubblica Italiana. Ispira la propria azione al principio della solidarietà, della convivenza interetnica, nella prospettiva della tutela dei diritti inviolabili della persona e dei popoli.
- 2) Il Comune di Vigo di Fassa – Vich riconosce la lingua Ladina come lingua propria della Comunità in esso rappresentata ed orienta la sua azione al principio di tutela della minoranza Ladina ai sensi dell’art. 6 della Costituzione e dell’art. 102 dello Statuto Speciale, delle leggi statali, regionali e provinciali e delle norme di attuazione dello Statuto Speciale. A tal fine promuove ogni azione diretta alla protezione e alla valorizzazione delle caratteristiche distintive della Comunità Ladina di Fassa come parte integrante della Comunità Ladino-dolomitica.
- 3) Il Comune rende effettiva la partecipazione alla azione politica e amministrativa comunale, garantendo e valorizzando il diritto dei cittadini, delle formazioni sociali, degli interessati, degli utenti, delle associazioni portatrici di interessi diffusi e di ogni espressione della Comunità locale, al fine di concorrere allo svolgimento e al controllo dell’attività.
- 4) Promuove la tutela della vita umana, della persona e della famiglia, la valorizzazione sociale della maternità e della paternità, assicurando sostegno alla corresponsabilità dei genitori nell’impegno di curare e di educare i figli, anche tramite i servizi sociali ed educativi.
- 5) In coerenza con la convenzione delle Nazioni Unite in materia dei diritti dei bambini e dei giovani, concorre a promuovere il diritto allo studio e alla formazione nel quadro istituzionale ispirato alla libertà di educazione.
- 6) Promuove azioni per favorire pari opportunità tra donne e uomini.
- 7) Concorre, nell’ambito delle sue competenze, alla salvaguardia dell’ambiente, alla riduzione e, se possibile, all’eliminazione dell’inquinamento e delle sue cause al fine di assicurare, nell’uso delle risorse, le necessità delle persone di oggi e delle generazioni future.
- 8) Promuove l’equilibrato assetto del territorio; tutela la salute dei cittadini ed opera per la coesistenza delle diverse specie viventi, favorisce la soluzione del bisogno abitativo; valorizza il patrimonio storico, artistico e le tradizioni culturali.
- 9) Valorizza lo sviluppo economico e sociale della comunità, promuovendo la partecipazione dell’iniziativa economica privata alla realizzazione di obiettivi di

interesse generale, nel rispetto della risorsa ambientale.

- 10) Sostiene le attività e le iniziative del volontariato e delle libere associazioni. Favorisce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità.
- 11) Promuove la solidarietà della comunità locale rivolgendosi in particolare alle fasce di popolazione più svantaggiate anche attraverso condizioni speciali per l'uso di servizi, o servizi ad esse specialmente rivolti. Valorizza le diverse culture che nel paese convivono.
- 12) Valorizza le risorse e le attività culturali, formative e di ricerca e promuove, nel rispetto delle reciproche autonomie, le più ampie collaborazioni fra le istituzioni culturali statali, regionali, provinciali e locali.
- 13) Favorisce un'organizzazione della vita urbana rispondente alle esigenze delle persone e delle famiglie. Armonizza gli orari dei servizi con le esigenze più generali dei cittadini. Agisce per assicurare il diritto di tutti alla accessibilità dei centri abitati.
- 14) Promuove la valorizzazione del lavoro nella società e disciplina, al proprio interno, procedure atte a favorire la partecipazione dei lavoratori alla determinazione degli obiettivi e delle modalità di gestione.
- 15) Concorre, nell'ambito delle organizzazioni internazionali e degli enti locali e attraverso i rapporti di gemellaggio con altri comuni, alla promozione delle politiche di pace e di cooperazione per lo sviluppo economico, sociale, culturale e democratico.
- 16) L'attività amministrativa del Comune si ispira a criteri di economicità, efficacia e pubblicità, di trasparenza, partecipazione, collaborazione, semplificazione, celerità, imparzialità e responsabilità.
- 17) Ai principi fondamentali è sottoposta qualsiasi forma di attività comunale, sia di diritto pubblico che di diritto privato, sia svolta direttamente che mediante partecipazione ad altri organismi, enti o società.

ART. 3

VALORIZZAZIONE DELLA LINGUA E CULTURA LADINA

- 1) Il Comune orienta la propria azione al fine di:
 - a) promuovere e valorizzare gli usi e costumi, la lingua e la cultura ladina ed a favorirne l'insegnamento scolastico ed extra scolastico. A tal fine il Comune promuove e organizza opportuni interventi in tutti i settori di propria competenza previsti da leggi statali, regionali e provinciali, e dalle norme di attuazione dello Statuto Speciale;
 - b) promuovere la conoscenza della lingua e della cultura ladina da parte dei cittadini, del personale dipendente del Comune e dei Segretari Comunali;
 - c) promuovere e valorizzare l'uso della lingua ladina anche nelle attività degli organi comunali e dell'Amministrazione comunale fornendo idonei mezzi, secondo quanto previsto dalle vigenti leggi e norme di attuazione dello Statuto Speciale, del presente Statuto e dei relativi regolamenti di attuazione;
 - d) assicurare la graduale istituzione di sportelli in lingua onde consentire l'uso orale e scritto della lingua ladina nei rapporti con l'Amministrazione comunale e gli enti da essa dipendenti;

- e) promuovere, mediante idonee forme associative con gli altri Comuni ladini, enti pubblici e con i competenti organismi statali e provinciali, le iniziative necessarie a garantire l'uso e l'insegnamento della lingua e della cultura ladina nelle scuole di ogni ordine e grado.

A tal fine, nei limiti delle proprie competenze e delle leggi statali, regionali e provinciali vigenti nonché delle norme di attuazione dello Statuto Speciale, promuove ed assume, anche ai sensi della presente lettera e), gli opportuni interventi in settori quali strutture e infrastrutture, biblioteche, attività didattiche ed educative, assistenza sociale, musei, animazione culturale, politica del tempo libero, educazione degli adulti, attrezzature scolastiche, aggiornamento, insegnanti di appoggio, produzione di materiale audiovisivo, scuole materne.

Si impegna altresì a promuovere, attraverso i propri rappresentanti negli organismi competenti, le attività di sperimentazione didattico-educativa volta ad incentivare nelle scuole dell'area di diffusione della minoranza l'insegnamento e la conoscenza della lingua e della cultura ladina.

ART. 4

USO DELLA LINGUA LADINA

1. Il Comune riconosce e valorizza l'uso del Ladino come prodotto storico-culturale della comunità locale. Ne accoglie e promuove l'uso, accanto alla forma di lingua italiana, nella toponomastica, negli atti e nei simboli ufficiali, oltre che nelle attività degli organismi istituzionali e nei rapporti con i cittadini, disciplinandolo se del caso attraverso appositi regolamenti, nel rispetto della vigente legislazione statale, regionale e provinciale e delle norme di attuazione dello Statuto Speciale.
2. Il Comune si impegna a realizzare anche negli enti da esso dipendenti, sportelli in lingua ladina ai quali sia possibile accedere usando tale lingua e ricevere risposta nella medesima.
3. Nelle scuole materne è assicurato il pieno sviluppo della capacità espressiva in lingua ladina.
4. Il Comune sostiene con la concessione agevolata di locali e, nei limiti delle possibilità di bilancio, con i contributi finanziari le attività in favore della lingua e cultura ladina e le connesse iniziative culturali.

TITOLO II. GLI ORGANI ELETTIVI

CAPO I. CONSIGLIO COMUNALE

ART. 5

FUNZIONI

1. Il Consiglio comunale, composto dai Consiglieri eletti, rappresenta la Comunità comunale, ne interpreta gli interessi generali ed esercita insieme al Sindaco le funzioni di governo e indirizzo, approvando il documento programmatico da esso proposto.

2. Esso esercita su tutte le attività del Comune il controllo politico-amministrativo affinché l'azione complessiva dell'Ente consegua, secondo i principi affermati dallo Statuto, gli obiettivi stabiliti negli atti fondamentali e nei documenti programmatici, con le modalità stabilite dalla legge, dal presente Statuto e dai regolamenti.

3. Esercita altresì le funzioni di controllo politico-amministrativo comunque spettanti al Comune, anche in forza di convenzione, su istituzioni, aziende speciali, gestioni convenzionate e coordinate, consorzi, società anche per azioni che hanno per fine l'esercizio di servizi pubblici e la realizzazione di opere, progetti, interventi, effettuati per conto del Comune od alle quali lo stesso partecipa con altri soggetti.

4. Il Consiglio oltre a quanto previsto dalle normative vigenti in materia di ordinamento dei Comuni, delibera:

- a. in materia di denominazione di vie, piazze e edifici pubblici;
- b. il conferimento della cittadinanza onoraria o di altra onorificenza a chi, pur non essendo iscritto all'anagrafe del Comune, si sia distinto particolarmente nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'industria, del lavoro, della scuola, dello sport, con iniziative di carattere sociale, assistenziale e filantropico o in opere, imprese, realizzazioni, prestazioni in favore degli abitanti di Vigo o in azioni di alto valore a vantaggio della Nazione o dell'umanità intera;
- c. l'approvazione dei progetti preliminari delle opere pubbliche di importo superiore ad euro 500.000,00 o, in assenza dei progetti preliminari, dei corrispondenti progetti definitivi o esecutivi;
- d. l'estinzione e l'apposizione del diritto di uso civico, nonché la sospensione di durata superiore a nove anni;
- e. su ogni altra materia che la legge attribuisce espressamente alla sua competenza.

5. Non sono attribuite alla competenza del Consiglio le varianti in corso d'opera e i progetti per lavori delegati da altre Amministrazioni.

6. Quando uno o più Consiglieri siano incaricati dal Sindaco dell'esercizio di funzioni di istruttoria e rappresentanza inerenti specifiche attività o servizi, il Consiglio prende atto dell'incarico e determina il rimborso spese.

7. Per l'esercizio delle sue funzioni il Consiglio istituisce osservatori e si dota di altri strumenti tecnici avvalendosi anche dell'attività del revisore dei conti e tenendo conto delle risultanze del controllo di gestione.

8. Esercita le altre competenze assegnategli dalla legge regionale e quelle previste, nell'ambito della legge, dallo Statuto, ed adotta gli atti necessari al proprio funzionamento.

9. Il Consiglio comunale è dotato di autonomia funzionale e organizzativa e disciplina con regolamento le proprie regole di funzionamento e le modalità per poter disporre e gestire servizi, attrezzature e risorse finanziarie.

10. Le modifiche statutarie vengono deliberate dal Consiglio Comunale con le procedure previste dall'art. 3 comma 2 del T.U.LL.RR.O.C., approvato con D.P.Reg. 01.02.2005, n° 3/L ed entrano in vigore a seguito della pubblicazione delle stesse nei termini e nelle modalità previste dalla legge. Entro il termine di pubblicazione di cui

sopra può essere richiesto referendum confermativo delle modifiche apportate allo statuto, purché queste non derivino da adeguamenti imposti dalla legge. In tal caso l'entrata in vigore dello statuto viene sospesa. Il numero di sottoscrizioni richieste a sostegno del referendum confermativo deve essere pari almeno al 10 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune in possesso del diritto di elettorato attivo per l'elezione del Consiglio comunale. Ai fini della validità del referendum confermativo non è necessaria la partecipazione di un numero minimo di aventi diritto al voto. Le modifiche statutarie sottoposte a referendum confermativo non entrano in vigore se non sono approvate dalla maggioranza dei voti validi.

ART. 6

CONSIGLIERI

1. I Consiglieri rappresentano la Comunità comunale ed esercitano le loro funzioni senza vincolo di mandato, con piena libertà d'opinione e di voto. Qualora lo richieda almeno 1/5 dei Consiglieri eletti, la votazione avviene a scrutinio segreto.

2. Sono responsabili dei voti che esprimono sulle proposte sottoposte alla deliberazione del Consiglio. Tuttavia, sono esenti da responsabilità i Consiglieri che dal verbale risultino assenti o astenuti o contrari.

3. Il Consigliere che per motivi personali, di parentela, professionali o di altra natura, abbia interesse ad una deliberazione, deve assentarsi dall'adunanza per la durata del dibattito e della votazione sulla stessa, richiedendo che ciò sia messo a verbale. Il regolamento può precisare i casi nei quali a puro titolo esemplificativo può considerarsi sussistente il conflitto di interessi.

4. Il regolamento disciplina l'esercizio da parte dei consiglieri dell'iniziativa per gli atti e provvedimenti sottoposti alla competenza deliberativa del Consiglio, la presentazione di interrogazioni, mozioni e proposte di risoluzioni, l'esercizio di ogni altra facoltà spettante ai consiglieri a norma di legge, Statuto o regolamento.

5. Il regolamento stabilisce altresì le modalità di esercizio in esenzione di spesa, da parte dei consiglieri, dei diritti di informazione e di accesso stabiliti dalla legge e dallo Statuto.

6. Ove un Consigliere risulti assente per tre sedute intere e consecutive il Sindaco entro trenta giorni gli richiede adeguate giustificazioni. Qualora nei successivi trenta giorni manchi la risposta, o le giustificazioni risultino inadeguate, il Sindaco propone al Consiglio la pronuncia di decadenza.

ART. 7

CONVOCAZIONE E COSTITUZIONE

1. Il regolamento stabilisce modalità e termini per la convocazione del Consiglio.

2. Nella formulazione dell'o.d.g. è data priorità alle questioni urgenti, ai punti non trattati nella seduta precedente, alle interrogazioni e alle interpellanze.

3. Il Consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria per l'esercizio delle funzioni e l'adozione dei provvedimenti previsti dalla legge e dallo Statuto.

4. Il Consiglio comunale può essere convocato d'urgenza, nei modi e termini previsti dal regolamento, quando ciò sia necessario per deliberare su questioni rilevanti ed indilazionabili assicurando comunque ai Consiglieri la tempestiva conoscenza degli atti relativi agli argomenti da trattare.

Al fine della riduzione dei costi, la convocazione degli organi collegiali del Comune di Vigo di Fassa sarà effettuata con l'utilizzo di strumenti informatici, mediante l'invio della stessa agli indirizzi di posta elettronica normale o certificata dei singoli componenti degli organi. Tali atti sono inoltre pubblicati sul sito ufficiale del Comune di Vigo di Fassa.

5. Il Consiglio comunale è regolarmente costituito con la presenza di almeno la metà più uno dei consiglieri comunali assegnati.

6. Ove, nell'ipotesi che il Consiglio non si costituisca regolarmente in prima convocazione, sia convocata in giorno diverso una seconda seduta con lo stesso ordine del giorno, è sufficiente l'intervento di metà meno uno Consiglieri comunali assegnati, ferme restando le maggioranze richieste per particolari deliberazioni.

7. Qualora nella seduta di seconda convocazione debbano essere posti all'ordine del giorno in via d'urgenza ulteriori argomenti non compresi nell'ordine del giorno della seduta di prima convocazione, per la trattazione di tali argomenti si osservano i requisiti relativi alle sedute di prima convocazione.

8. Alle sedute del Consiglio comunale partecipa il Segretario comunale che cura la redazione del verbale, sottoscrivendolo assieme al Sindaco o a chi presiede la adunanza.

9. Gli Assessori non consiglieri hanno diritto, e se richiesti obbligo, di partecipare alle adunanze del Consiglio, con pieno diritto di parola, ma senza diritto di voto.

10. Alle sedute del Consiglio comunale possono essere invitati i rappresentanti del Comune in Enti, Società, Consorzi, Commissioni ed altri esperti o professionisti incaricati della predisposizione di studi e progetti per conto del Comune, per riferire sugli argomenti di rispettiva pertinenza.

11. Le sedute del Consiglio comunale sono pubbliche, salvi i casi nei quali, secondo la legge o il regolamento, esse debbano essere segrete.

12. Le norme generali di funzionamento del Consiglio comunale sono stabilite dal regolamento.

ART. 8

INIZIATIVA E DELIBERAZIONI DELLE PROPOSTE

1. L'iniziativa delle proposte di atti e provvedimenti di competenza del Consiglio comunale spetta alla Giunta, al Sindaco ed a ciascun Consigliere.

2. Le modalità per la presentazione e l'istruttoria delle proposte sono stabilite dal regolamento del Consiglio.

3. Ogni deliberazione del Consiglio comunale s'intende approvata quando ha ottenuto il voto della maggioranza dei votanti, salvi i casi in cui la legge o lo Statuto prescrivono espressamente la maggioranza degli aventi diritto al voto o altre speciali

maggioranze.

4. Ai fini della determinazione della maggioranza si computano tra i votanti gli astenuti, non si computano coloro che si assentano prima di votare.

5. Le votazioni sono effettuate, di norma, con voto palese. Le votazioni con voto segreto sono limitate ai casi previsti dalla legge e dal regolamento, o qualora lo richieda almeno 1/5 dei Consiglieri eletti.

6. In caso d'urgenza le deliberazioni possono essere dichiarate immediatamente eseguibili con il voto espresso dalla maggioranza dei presenti.

ART. 9

GRUPPI CONSILIARI

1. I Consiglieri eletti nella medesima lista formano un gruppo consiliare, salva la facoltà di optare per un diverso gruppo, con il consenso di questo.

2. Ciascun gruppo comunica al Sindaco neo eletto il nome del Capo gruppo, entro 30 giorni dalla convalida degli eletti.

3. Con il regolamento sono definiti mezzi e strutture di cui dispongono i gruppi consiliari per assicurare l'esercizio delle funzioni loro attribuite.

CAPO II. SINDACO E GIUNTA COMUNALE

ART. 10

IL SINDACO

1. Il Sindaco, capo dell'Amministrazione comunale, rappresenta il Comune e la comunità, promuove l'attuazione del proprio programma, approvato dal Consiglio, attua le iniziative e gli interventi più idonei per realizzare le finalità istituzionali del Comune.

2. Esprime l'unità di indirizzo ed emana le direttive attuative del programma e degli indirizzi generali approvati dal Consiglio.

3. Rappresenta il Comune in giudizio e firma i mandati alle liti.

4. Il Sindaco neoeletto presenta al Consiglio nella prima riunione successiva alla convalida, sentita la Giunta comunale e con le modalità indicate nell'articolo 11, il documento contenente gli indirizzi generali relativi alle azioni e ai progetti da realizzare durante il mandato. Gli indirizzi approvati dal Consiglio possono essere modificati e sono verificati con le modalità indicate nell'articolo 11.

ART. 11

INDIRIZZI PROGRAMMATICI

1. Il documento contenente gli indirizzi programmatici deve essere inviato ai Consiglieri trenta giorni prima della seduta, i quali possono comunicare al Sindaco richieste scritte e motivate di modifica o di integrazione entro quindici giorni dal ricevimento del documento.

2. Il Sindaco presenta al Consiglio il documento contenente gli indirizzi programmatici comunicando le richieste di modifica o di integrazione ricevute e motivando riguardo al loro eventuale accoglimento nel documento proposto per l'approvazione.

3. Durante il mandato il Consiglio esamina le modifiche e integrazioni degli indirizzi programmatici presentate dal Sindaco, di propria iniziativa o a seguito di richiesta scritta e motivata di cinque Consiglieri. In tale caso si applica quanto previsto dai commi precedenti.

4. Il Sindaco presenta al Consiglio la relazione per la verifica dell'attuazione degli indirizzi programmatici entro tre anni dall'inizio del mandato e nella seduta in cui è discusso il bilancio di previsione dell'anno in cui ha luogo la consultazione elettorale per il rinnovo dell'amministrazione comunale.

5. Il Sindaco invita i cittadini e le associazioni locali a partecipare a una consultazione nella quale è illustrato lo stato di attuazione degli indirizzi programmatici e sono verificate le scelte del Comune, in particolare riguardo all'adeguatezza dei servizi resi alla comunità. La consultazione deve svolgersi almeno una volta durante il mandato amministrativo.

ART. 12

FUNZIONI

1. Il Sindaco convoca e presiede il Consiglio fissandone l'ordine del giorno. Ne dirige i lavori secondo regolamento, tutelando le prerogative dei Consiglieri e garantendo l'esercizio effettivo delle loro funzioni.

2. Convoca e presiede la Giunta fissandone l'ordine dei lavori. Promuove e coordina l'attività degli Assessori. Invita gli Assessori a provvedere sollecitamente al compimento di specifici atti di amministrazione, riservandosi di sostituirsi ad essi ove risulti necessario.

3. Quando lo richiedono ragioni particolari può, sentita la Giunta, incaricare uno o più consiglieri dell'esercizio temporaneo di funzioni di istruttoria e rappresentanza inerenti specifiche attività o servizi.

4. Con il concorso degli Assessori, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici ed all'esecuzione degli atti. Convoca periodicamente conferenze interne di servizio per la verifica dello stato di attuazione del programma.

5. Assume le iniziative necessarie per assicurare che uffici, servizi, aziende speciali, istituzioni e società a prevalente capitale comunale svolgano le proprie attività secondo gli obiettivi stabiliti, ferme restando le relative autonomie gestionali.

6. Presiede la commissione giudicatrice per il concorso di segretario comunale.

7. Rappresenta il Comune nella promozione, conclusione ed attuazione degli accordi di programma. Stipula le convenzioni amministrative con altre amministrazioni o con i privati aventi ad oggetto i servizi o le funzioni comunali.

8. Esercita le ulteriori funzioni che gli sono assegnate dalla legge, dallo Statuto e dai regolamenti.

9. Quale Ufficiale del Governo svolge le funzioni stabilite dalla legge e sovrintende ai servizi di competenza statale attribuiti al Comune.

ART. 13

DELEGHE

1. Il Sindaco può nominare Consiglieri comunali per lo svolgimento di particolari compiti relativi a materie specifiche. Nella delega sono determinati i compiti affidati e la durata dell'incarico. La delega e le eventuali modifiche sono comunicate al Consiglio comunale nella prima riunione successiva.

2. Il Consigliere delegato partecipa, senza diritto di voto, alle riunioni della Giunta comunale nelle quali sono discussi temi attinenti al suo incarico.

3. Gli uffici comunali collaborano con il Consigliere delegato nell'espletamento dell'incarico.

ART. 14

GIUNTA COMUNALE

1. La Giunta comunale opera insieme al Sindaco per l'attuazione del programma approvato dal Consiglio.

2. Il Sindaco, con proprio decreto, nomina la Giunta, composta da lui e da n. 3 (tre) o 4 (quattro) Assessori, di cui uno avente le funzioni di Vicesindaco.

3. Al fine di conseguire condizioni di pari opportunità tra uomo e donna, nella Giunta comunale deve essere garantita la presenza di entrambi i generi, in proporzione ai rappresentanti eletti nel Consiglio Comunale.

4. Spetta alla Giunta l'adozione degli atti di amministrazione che non siano riservati dalla legge alla competenza del Consiglio e che non rientrino nelle competenze, attribuite dalla legge, dallo Statuto o dai regolamenti al Sindaco, agli organi del decentramento, al Segretario o ai dipendenti incaricati ai sensi dell'articolo 22.

5. Essa esercita insieme al Sindaco attività di iniziativa e di impulso nei confronti del Consiglio comunale, sottoponendo allo stesso proposte, formalmente redatte ed istruite, per l'adozione degli atti consiliari.

ART. 15

FUNZIONAMENTO

1. La Giunta comunale esercita le proprie funzioni in forma collegiale, con le

modalità stabilite dal regolamento approvato dal Consiglio.

2. La Giunta si riunisce con la presenza di oltre la metà dei suoi componenti e delibera con voto palese, sempre che non si debba procedere diversamente secondo la legge.

3. Alle adunanze della Giunta partecipa, senza diritto di voto, il Segretario comunale, che prende la parola in relazione alle proprie specifiche responsabilità.

4. Possono partecipare su invito alle riunioni della Giunta, per essere consultati su particolari argomenti afferenti alle loro funzioni ed incarichi, e per il tempo strettamente necessario, il revisore dei conti, i rappresentanti del Comune in Enti, Aziende, Società per azioni, Consorzi, Commissioni, nonché funzionari del Comune ed altre persone che possano fornire elementi utili alle deliberazioni.

ART. 16

ASSESSORI

1. Gli Assessori concorrono con le loro proposte ed il loro voto all'esercizio della potestà collegiale della Giunta.

2. Verificano e controllano lo stato di avanzamento dei piani di lavoro programmati, anche in relazione al settore di attività affidato alla loro responsabilità.

3. Esercitano per delega del Sindaco, nei casi previsti dalla legge, e sotto la propria responsabilità, le funzioni delegate.

4. Gli Assessori non Consiglieri esercitano le funzioni relative alla carica con le stesse prerogative, diritti e responsabilità degli altri Assessori.

ART. 17

DIMISSIONI, CESSAZIONE E REVOCA DEGLI ASSESSORI

1. In caso di dimissioni o di cessazione dall'ufficio di Assessori per altra causa il Sindaco provvede alla sostituzione, dandone comunicazione al Consiglio comunale nella prima adunanza successiva.

2. Ove il Sindaco proceda alla revoca ed alla sostituzione di uno o più Assessori, ne dà motivata comunicazione al Consiglio comunale nella prima adunanza successiva.

ART. 18

VOTAZIONE DELLA SFIDUCIA

1. Quando sia presentata una mozione di sfiducia, il Consiglio comunale è convocato per la votazione non prima dei dieci e non oltre i trenta giorni successivi.

2. Sulla mozione il Consiglio comunale delibera a voto palese per appello nominale.

CAPO III. ELEZIONI, NOMINE E DESIGNAZIONI

ART. 19

PRINCIPI

1. Il Consiglio elegge i componenti di Commissioni o organismi dell'Amministrazione, nonché nomina o designa i rappresentanti del Comune presso enti, commissioni e organismi, qualora gli stessi debbano, per legge, per statuto o per regolamento essere scelti anche in rappresentanza delle minoranze politiche.

2. Salvo che non sia diversamente disposto, la votazione avviene con voto limitato ad un componente, in forma segreta e sulla base dei candidati designati dalla maggioranza e dalla minoranza; risultano eletti coloro che hanno ottenuto più voti, sostituendo se necessario chi ha ottenuto il minor numero di voti con il più votato dei designati dalla minoranza, alla quale è riservato un rappresentante.

3. In ciascuna elezione, nomina e designazione deve essere garantita, di norma, la presenza dei due generi.

4. Il Consiglio, qualora espressamente previsto dalla legge, nomina i propri rappresentanti presso enti, aziende ed istituzioni. La nomina e la designazione dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende ed istituzioni è altrimenti effettuata dal Sindaco sulla base degli indirizzi definiti dal Consiglio.

5. Le nomine e le designazioni di competenza della Sindaco e della Giunta comunale devono rispettare quanto previsto dal comma 3.

ART. 20

ESCLUSIONE DELLE CAUSE DI INELEGGIBILITA'

E DI INCOMPATIBILITA'

1. Gli incarichi e le funzioni conferite ai Consiglieri comunali, al Sindaco e agli Assessori, allorché il loro conferimento sia ritenuto necessario per la tutela degli interessi del Comune o per conseguire un migliore esercizio di servizi ed attività di pubblica utilità effettuato nell'interesse generale della comunità, non costituiscono cause di ineleggibilità o di incompatibilità.

2. Nelle deliberazioni e nei decreti di nomina deve essere data adeguata motivazione dell'attribuzione dell'incarico ad amministratore comunale.

3. Qualora gli incarichi e le funzioni riguardino enti, istituzioni e associazioni aventi a scopo la promozione culturale, l'assistenza e beneficenza e la protezione civile ed ambientale si considerano connessi con il mandato elettivo.

TITOLO III. L'ORGANIZZAZIONE

ART. 21

PRINCIPI

1. L'ordinamento degli uffici si ispira a principi di efficienza organizzativa, di decentramento organizzativo, gestionale e operativo, nonché di economicità di gestione e di responsabilità personale, allo scopo di conseguire la massima efficacia nei risultati e la ottimizzazione dei servizi resi alla comunità.

2. L'organizzazione e il funzionamento delle strutture devono rispondere ad esigenze di trasparenza, di partecipazione e di agevole accesso dei cittadini all'informazione e agli atti del Comune.

3. L'assetto organizzativo si informa ai criteri della gestione per obiettivi, del collegamento fra flussi informativi e responsabilità decisionali, della corresponsabilizzazione di tutto il personale per il perseguimento degli obiettivi, della verifica dei risultati conseguiti, dell'incentivazione collegata agli obiettivi raggiunti e alla crescita della qualificazione professionale.

4. L'Amministrazione, anche con il confronto con le rappresentanze sindacali dei lavoratori, promuove il miglioramento delle condizioni di lavoro e la qualificazione professionale mediante processi di formazione del personale, rendendo operativo il principio delle pari opportunità.

ART. 22

FORMA DI GESTIONE AMMINISTRATIVA

1. Fatto salvo quanto previsto dai commi 3 e 4 del presente articolo, al Segretario comunale spetta la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa del Comune, compresa l'adozione degli atti che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo.

2. Fatto salvo quanto previsto dai commi 3 e 4 del presente articolo, il Segretario è responsabile del risultato dell'attività svolta dal Comune, della realizzazione dei programmi e dei progetti affidati in relazione agli obiettivi, dei rendimenti e dei risultati della gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, incluse le decisioni organizzative e di gestione funzionale del personale.

3. Alcune delle funzioni di cui al comma 1 possono essere attribuite, nei limiti stabiliti dalla legge a dipendenti preposti ad un Servizio o a un Ufficio del Comune, che assumono la responsabilità di cui al comma 2 in relazione alle specifiche competenze conferite.

4. Gli articoli 25 e 26 del presente Statuto, attribuiscono alcuni degli atti connessi all'esercizio delle funzioni di cui al comma 1 alla competenza ed alla responsabilità del Sindaco e della Giunta.

ART. 23

PRECEDENZA NELLE ASSUNZIONI COMUNALI

1. Secondo le modalità a riguardo stabilite in conformità alle vigenti disposizioni anche di carattere secondario, la conoscenza della lingua e Cultura ladina ai

sensi dell'art . 16, secondo comma, della L.R. n. 4/1993, e dell'art. 3, comma 4, del D.Lgs. 16.12.1993, n. 592, costituirà titolo di precedenza nelle assunzioni comunali. In particolare, in virtù del disposto di tale articolo, coloro che si trovino utilmente collocati nelle graduatorie di merito e che si trovino altresì in possesso, al momento della scadenza della domanda di partecipazione al concorso, del predetto attestato di conoscenza della lingua e della cultura ladina avranno la precedenza sugli altri candidati, nei limiti e con le modalità stabilite dal Regolamento Organico.

ART. 24

ORGANIZZAZIONE

1. Il Comune, con regolamento, definisce l'articolazione della propria struttura organizzativa.

2. La Giunta comunale, sulla base dell'articolazione organizzativa del Comune:
- a) attribuisce le funzioni di cui all'articolo 22 comma 3;
 - b) individua la competenza all'adozione degli atti inerenti le funzioni di cui all'articolo 22 commi 1 e 3;
 - c) individua le responsabilità ed i poteri in ordine all'attività istruttoria e ad ogni altro adempimento procedimentale.

3. Il Sindaco nomina i preposti alle strutture organizzative dell'Ente, cui competono le funzioni di cui al comma 2 lettera a) e per quanto non di competenza del Segretario, l'adozione degli atti di cui al comma 2 lettera b) e la responsabilità dei procedimenti di cui al comma 2 lettera c).

4. La Giunta, con gli strumenti di programmazione, assegna obiettivi al segretario comunale ed ai preposti alle strutture organizzative cui siano attribuite funzioni e atti di gestione, unitamente alle risorse finanziarie, umane e strumentali necessarie per il rispettivo conseguimento.

ART. 25

ATTI GESTINALI DI COMPETENZA DEL SINDACO

1. Il Sindaco adotta gli atti di natura tecnico gestionale ad esso espressamente attribuiti dalla legislazione vigente.

2. Al Sindaco è attribuita inoltre la competenza a:
- rilasciare le autorizzazioni e le concessioni;
 - adottare le ordinanze;
 - stipulare gli accordi e i contratti;
 - adottare gli altri atti tecnico gestionali ad esso espressamente riservati dai regolamenti.

3. Gli atti di cui ai commi precedenti possono essere delegati ad Assessori o a dipendenti incaricati ai sensi dell'articolo 22, mediante apposito atto che determini la durata ed i limiti della delega.

4. Il Sindaco o gli Assessori nell'adozione degli atti di natura tecnico gestionale di cui al presente articolo si avvalgono della collaborazione del Segretario comunale e degli Uffici, che rilasciano i pareri ad essi richiesti e garantiscono comunque

l'efficace ed efficiente svolgimento del procedimento, sino all'emanazione dell'atto conclusivo.

ART. 26

ATTI GESTIONALI DI COMPETENZA DELLA GIUNTA

1. La Giunta comunale, adotta gli atti gestionali indicati di seguito:

- a) gestisce il fondo spese di rappresentanza;
- b) fatte salve le competenze attribuite al Consiglio, approva i progetti delle opere pubbliche e le perizie dei lavori di manutenzione straordinaria, nonché le relative varianti quando non di competenza del dirigente ai sensi della legge provinciale;
- c) delibera l'azione e la resistenza in giudizio, le transazioni, incluso l'accordo bonario in materia di lavori pubblici, e la conciliazione delle controversie di lavoro;
- d) delibera l'adesione del Comune ad organismi o associazioni, quando non di competenza consiliare;
- e) fatte salve le competenze del Consiglio, delibera in materia di diritto di uso civico;
- f) delibera l'assunzione dei mutui, le altre operazioni di finanziamento e di investimento;
- g) adotta gli ulteriori atti di natura tecnico gestionale ad essa espressamente riservati dalle leggi e dai regolamenti.

2. Alla Giunta, nell'adozione degli atti di natura tecnico gestionale di cui al comma 1, è assicurata la collaborazione del Segretario comunale e degli Uffici, che esprimono i pareri ad essi rimessi dall'ordinamento vigente sulle proposte di deliberazione e garantiscono comunque l'efficace ed efficiente svolgimento del procedimento, sino all'emanazione dell'atto conclusivo.

ART. 27

SEGRETARIO COMUNALE

1. Il segretario comunale attua le direttive ed adempie ai compiti affidatigli dal Sindaco, dal quale dipende funzionalmente.

2. Il segretario comunale è il funzionario più elevato in grado del Comune, è capo del personale ed ha funzione di direzione, di sintesi e di raccordo della struttura burocratica con gli organi di governo.

3. Il segretario comunale, oltre alle funzioni di cui all'articolo 22, commi 1 e 2:
- a) partecipa alle riunioni del Consiglio comunale e della Giunta comunale e ne redige i verbali apponendovi la propria firma;
 - b) coordina le strutture organizzative del Comune, cura l'attuazione dei provvedimenti e provvede per la loro pubblicazione ed ai relativi atti esecutivi;
 - c) presta alle strutture organizzative consulenza giuridica, ne coordina l'attività e in assenza di disposizioni regolamentari al riguardo, dirime eventuali conflitti di competenza;
 - d) in assenza di disposizioni è responsabile dell'istruttoria di tutti gli atti rimessi alla competenza del Comune, fatta salva la possibilità di attribuire ad altri soggetti le responsabilità di alcune tipologie di procedimento;
 - e) roga i contratti nei quali l'Ente è parte e autentica le sottoscrizioni nelle scritture private e negli atti unilaterali nell'interesse del Comune;
 - f) esercita ogni altra attribuzione affidatagli dalle leggi, dallo Statuto e dai

regolamenti vigenti.

TITOLO IV. LA PARTECIPAZIONE

CAPO I. PARTECIPAZIONE

ART. 28

NOZIONE

1. Il Comune attua il principio di sussidiarietà orizzontale, anche attraverso la valorizzazione di ogni forma associativa e cooperativa e in particolare delle associazioni rappresentative dei mutilati, degli invalidi e dei portatori di handicap, delle associazioni culturali e sportive, delle cooperative sociali nonché delle associazioni di volontariato.

2. Il Comune promuove la partecipazione popolare nei modi previsti da questo Statuto, per consentire alla popolazione presente sul territorio comunale di partecipare, con diverse modalità, alla formazione delle scelte del Comune.

3. Particolare considerazione è riservata alle attività di partecipazione promosse da parte di:

- a) cittadini residenti, singoli o organizzati in associazioni, comitati e gruppi, anche informali;
- b) giovani minorenni;
- c) persone con oltre sessantacinque anni d'età;
- d) altre specifiche categorie di popolazione presenti sul territorio comunale, di volta in volta individuate.

4. Per favorire la più ampia partecipazione dei cittadini all'attività dell'Amministrazione i regolamenti garantiscono ad essi forme qualificate di acquisizione di atti ed informazioni, nonché di partecipazione ai procedimenti amministrativi.

ART. 29

REGOLAMENTO

1. Il Comune approva un regolamento per disciplinare, nel rispetto delle disposizioni dettate dallo Statuto, gli ulteriori aspetti dell'iniziativa e della consultazione popolare, dei comitati e del referendum.

CAPO II. INIZIATIVA POPOLARE

ART. 30

DOMANDE, PETIZIONI E PROPOSTE

1. Per promuovere la tutela di interessi individuali e collettivi, i cittadini residenti possono rivolgere al Comune domande, petizioni e proposte.

2. Ai fini di questo Statuto si intende per:

- a) domanda, la richiesta scritta di spiegazioni circa specifici problemi o aspetti dell'attività del Comune;
- b) petizione, la richiesta scritta presentata da almeno cinquanta cittadini residenti, anche attraverso loro forme associative con almeno cinquanta iscritti, volta a porre all'attenzione del Consiglio comunale una questione di interesse collettivo;
- c) proposta, la richiesta scritta presentata da almeno cinquanta cittadini residenti che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età, anche attraverso loro forme associative che rappresentino complessivamente almeno cinquanta iscritti, per l'adozione di un atto del Consiglio comunale o della Giunta a contenuto determinato e di interesse collettivo.

3. Le domande sono inviate al Comune e impegnano gli organi cui sono indirizzate a dare risposta scritta e motivata entro sessanta giorni dalla data di presentazione.

4. Le petizioni sono inviate al Sindaco, che iscrive all'ordine del giorno del Consiglio comunale la questione oggetto della petizione, informandone il primo firmatario.

5. Le proposte presentate al Comune sono redatte nella forma dell'atto di cui richiede l'adozione e sono accompagnate da una relazione illustrativa. Gli uffici comunali collaborano con i proponenti fornendo ogni informazione utile. Le proposte sono sottoposte ai soggetti competenti all'espressione dei pareri richiesti dall'ordinamento e, qualora non adottate, è data comunicazione motivata ai proponenti.

CAPO III. CONSULTAZIONE POPOLARE

ART. 31

CONSULTAZIONE POPOLARE

1. Il Comune favorisce la consultazione della popolazione presente sul proprio territorio, sentendo anche gruppi informali di persone rispetto a specifici temi di interesse collettivo. La consultazione è improntata a criteri di semplicità, celerità e libertà di forme. La consultazione impegna il Comune a valutare le indicazioni espresse.

2. La consultazione è indetta dalla Giunta comunale, anche su proposta di cinque Consiglieri o di almeno cinquanta cittadini residenti che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e siano in possesso degli altri requisiti necessari per l'esercizio del diritto elettorale attivo per le elezioni comunali.

3. Nell'atto di indizione sono individuati la data e l'oggetto della consultazione, i soggetti interessati e le modalità di svolgimento ritenute più idonee.

4. Sono sperimentate forme di consultazione che si avvalgono della tecnologia telematica.

ART. 32

COMITATI

1. Il Comune riconosce quali propri interlocutori istituzionali i comitati autonomamente costituiti per promuovere, nell'ambito del territorio del Comune:

- a) il ruolo della donna, per realizzare le pari opportunità tra i generi;
- b) il ruolo dell'anziano, per garantirne gli interessi e tutelarne i bisogni;
- c) il confronto tra i giovani e la partecipazione, in particolare dei giovani minorenni, al fine di contribuire ad una politica comunale sensibile e attenta alle problematiche che li riguardano, rendendo possibile la loro partecipazione alla definizione e alla realizzazione dei progetti comunali.

CAPO IV. REFERENDUM

ART. 33

NORME GENERALI

1. Il Comune riconosce il referendum consultivo e propositivo quali strumenti di diretta partecipazione alle scelte politico-amministrative di competenza comunale.

2. Il referendum può essere promosso dal 10% degli elettori iscritti nelle liste elettorali del Comune in possesso del diritto di elettorato attivo per l'elezione del consiglio comunale e tale numero non può comunque essere inferiore a 40.

2. bis Il termine Massimo per la raccolta delle sottoscrizioni non può essere inferiore a centottanta giorni da quello di notifica della decisione di ammissione al referendum.

2. ter Per la validità dei referendum è necessaria la partecipazione di almeno il trenta per cento degli aventi diritto al voto.

3. Nella richiesta i quesiti sottoposti a referendum devono essere formulati in maniera chiara per consentire la più ampia comprensione ed escludere qualsiasi dubbio sulla volontà del votante.

4. Possono partecipare al referendum i cittadini residenti nel Comune che al giorno della votazione siano in possesso dei requisiti per l'esercizio del diritto elettorale attivo alle elezioni comunali.

5. Le proposte soggette a referendum si intendono approvate se è raggiunta la maggioranza dei voti favorevoli validamente espressi, a condizione che abbia partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto al voto.

6. Il Consiglio comunale prende atto del risultato del referendum e informa la propria attività alla volontà popolare.

ART. 34

ESCLUSIONI

1. Il referendum non può essere indetto nei sei mesi precedenti alla scadenza del mandato amministrativo né può svolgersi in concomitanza con altre operazioni di voto.

2. Il referendum può riguardare solo questioni o provvedimenti di interesse generale e non è ammesso con riferimento:

- a) a materie che siano già state oggetto di consultazione referendaria nel mandato amministrativo in corso;
- b) al sistema contabile e tributario e tariffario del Comune;
- c) agli atti relativi ad elezioni, nomine, designazioni;
- d) al personale del Comune e delle Aziende speciali;
- e) al regolamento interno del Consiglio comunale;
- f) agli Statuti delle aziende comunali ed alla loro costituzione;
- g) alle materie nelle quali il Comune condivide la competenza con altri Enti;
- h) agli atti di pianificazione, i piani per la loro attuazione e le relative varianti.

ART. 35

NORME PROCEDURALI

1. Entro trenta giorni dal deposito della proposta o richiesta di referendum, il Consiglio Comunale, a maggioranza dei due terzi dei consiglieri in assegnati, nomina il Comitato dei Garanti, composto da tre esperti di cui due in discipline giuridiche e uno in discipline economico finanziarie, ad uno dei quali sono attribuite le funzioni di Presidente.

2. Il Comitato dei Garanti valuta l'ammissibilità dei quesiti referendari, assumendo tutte le decisioni necessarie per consentire l'espressione della volontà popolare.

3. Entro tre mesi dalla valutazione della richiesta da parte del Comitato dei Garanti, il Sindaco, qualora ne ricorrano i presupposti, indice il referendum, da tenersi entro i successivi tre mesi.

CAPO V. DIFENSORE CIVICO

ART. 36

DIFENSORE CIVICO

1. E' assicurata ai cittadini la tutela giurisdizionale del Difensore civico, organo indipendente ed imparziale che vigila sul corretto svolgimento dell'attività amministrativa ed interviene nei confronti dei provvedimenti, atti, fatti comportamenti ritardati, omesso o comunque irregolarmente compiuti dal Comune.

2. Il Difensore civico esercita le sue funzioni su richiesta dei cittadini singoli o associati oppure di propria iniziativa, a garanzia dell'imparzialità, della trasparenza e del buon andamento dell'azione amministrativa, nonché dei diritti di partecipazione riconosciuti da questo Statuto.

ART. 37

Il Consiglio delibera la copertura dell'ufficio del Difensore civico mediante convenzione con il Difensore civico provinciale. La convenzione è stipulata dal Sindaco previa deliberazione della Giunta.

ART. 38

PREROGATIVE DEL DIFENSORE CIVICO

1. Il Difensore civico può intervenire, su richiesta di cittadini singoli e associati o di propria iniziativa, presso l'Amministrazione comunale, per accertare che il procedimento amministrativo abbia regolare corso e che gli atti siano correttamente e tempestivamente emanati.

2. A tal fine può convocare il responsabile del servizio interessato e richiedere documenti, notizie, chiarimenti, senza che possa essergli opposto il segreto d'ufficio.

3. Può, altresì, proporre di esaminare congiuntamente la pratica entro termini prefissati.

4. Acquisite le informazioni utili, rassegna il proprio parere al cittadino che ne ha richiesto l'intervento e alla amministrazione; intima, in caso di ritardo, agli organi competenti di provvedere entro termini definiti; segnala agli organi interessati e, se vi sono, agli organi sovraordinati, le disfunzioni, gli abusi e le carenze riscontrati, chiedendo eventualmente il riesame della decisione assunta.

5. Quando l'Amministrazione non intenda adeguarsi ai suggerimenti e determinazioni del Difensore civico, essa ne formula analiticamente le ragioni. In tal caso il Sindaco ne informa nella seduta immediatamente successiva il Consiglio, che può procedere alla votazione di apposite risoluzioni.

TITOLO V. I PRINCIPI DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA

ART. 39

DISCIPLINA DEI PROCEDIMENTI

1. Per ciascun tipo di procedimento il termine massimo entro cui deve concludersi è di 60 giorni, salvi i casi in cui un diverso termine è fissato dalla legge o dai regolamenti. Il termine decorre dal ricevimento della domanda o dall'avvio d'ufficio del procedimento.

2. Il Consiglio comunale può determinare con regolamento:

- a) in quali casi il termine può essere prorogato, sospeso o interrotto, e con quali modalità;
- b) l'unità organizzativa responsabile dell'istruttoria del procedimento;
- c) i criteri per l'individuazione del responsabile della istruttoria;
- d) le regole di trasparenza per i procedimenti relativi ad appalti per servizi, forniture e opere pubbliche, alle concessioni edilizie, alle licenze commerciali, alle autorizzazioni amministrative, e ad analoghi provvedimenti, quando esse non siano già compiutamente disposte dalla legge.

ART. 40

TERMINE DEL PROCEDIMENTO

1. Il termine di cui all'art. 39, 1° comma è portato a conoscenza del pubblico mediante appositi avvisi negli uffici cui il pubblico accede per la richiesta del provvedimento ed è indicato nella comunicazione di avvio del procedimento.

2. Nel caso che non risulti possibile il rispetto del termine, il responsabile del procedimento è tenuto a dare conto con un proprio atto delle ragioni del ritardo, tale atto va inserito nel fascicolo del procedimento: una copia viene trasmessa entro 15 giorni dalla scadenza del termine all'interessato/i dal procedimento.

ART. 41

TRATTAZIONE DELLE PRATICHE

1. Il funzionario responsabile cura l'istruttoria del procedimento, in modo che essa si svolga con tempestività ed efficacia. Ove riscontri che la mancanza di strumenti o di risorse rende impossibile tale adempimento, lo segnala per iscritto al Segretario comunale e alla Giunta per i provvedimenti di competenza.

2. Le pratiche di un medesimo genere sono trattate e definite secondo l'ordine cronologico di presentazione o comunque di ricevimento della pratica da parte dell'ufficio.

3. Deroghe all'ordine cronologico di trattazione della pratica possono essere disposte con atto motivato, da inserire tra gli atti della procedura:

- a) dal Segretario, su proposta motivata del funzionario responsabile, quando risulti necessaria per un più sollecito e razionale disbrigo delle pratiche e, in particolare, quando una pratica richieda una istruttoria particolare e altre, presentate successivamente, siano invece di pronta definizione;
- b) dal Sindaco o dall'Assessore competente, per ogni altra ragione di motivato interesse pubblico.

4. Agli stessi principi si attengono gli uffici comunali per l'istruttoria al fine del pagamento dei fornitori, appaltatori, prestatori d'opera o di servizi del Comune.

ART. 42

ADEMPIMENTI ISTRUTTORI

1. Il responsabile del procedimento, e l'Amministrazione comunale in generale, richiedono pareri facoltativi e dispongono adempimenti istruttori non obbligatori solo quando lo richiedano motivate esigenze di accertamento o valutazione di fatti e situazioni.

2. Eventuali richieste di documentazione integrativa sono rivolte al destinatario in unico atto, ove sono rilevate tutte le carenze di documentazione riscontrate. Fino ad avvenuta presentazione della documentazione integrativa richiesta il termine di

cui all'art. 39, 1° comma viene sospeso.

3. Non possono essere richiesti documenti o comunque elementi informativi di cui l'Amministrazione comunale sia già in possesso.

ART. 43

STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE

1. Nei procedimenti relativi a provvedimenti che incidono su situazioni giuridiche soggettive, la partecipazione dei soggetti nei confronti dei quali l'atto finale è destinato a produrre effetti, qualora richiesta, è assicurata mediante:

- a) avviso scritto in ordine all'avvio del procedimento, sempre che, per il numero dei destinatari, la comunicazione personale non sia possibile o risulti particolarmente gravosa, e debba essere sostituita da altre forme di pubblicità idonee;
- b) audizione del cittadino, o della rappresentanza dei cittadini che ne ha fatto richiesta, da parte degli organi competenti o dei funzionari responsabili del procedimento;
- c) esercizio di ogni facoltà comune spettante a coloro che intervengono nel procedimento;
- d) comunicazione del provvedimento assunto, nelle forme stabilite per la comunicazione dell'avvio del procedimento.

2. I soggetti legittimati a intervenire nel procedimento hanno facoltà di presentare memorie e documenti; di partecipare direttamente o attraverso propri delegati, nei casi e nei modi previsti da regolamento, agli eventuali accertamenti tecnici; di accedere a tutti gli atti e di averne copia attraverso procedure semplificate.

3. Il regolamento fissa le forme ed i tempi dello intervento tenuto conto dello stato del procedimento e di ogni altra circostanza rilevante.

4. Le disposizioni del presente articolo non precludono l'applicazione delle norme che per provvedimenti particolari assicurano una più forte tutela del contraddittorio, o procedure particolari, anche più onerose per l'amministrazione, a garanzia della partecipazione del cittadino nel procedimento, ovvero forme particolari di comunicazione.

ART. 44

ISTRUTTORIA PUBBLICA

1. Il regolamento determina i procedimenti nei quali può o deve essere indetta l'istruttoria pubblica, quale sede di confronto pubblico e contestuale con tutti gli interessati, con particolare riferimento agli atti di pianificazione urbanistica, ai piani di settore, agli atti di pianificazione ed autorizzazione all'esercizio del commercio, agli atti per la realizzazione di opere pubbliche, agli atti di istituzione e regolamentazione dei servizi pubblici locali.

2. Il Consiglio comunale può disporre l'istruttoria pubblica per ogni provvedimento di competenza della amministrazione.

ART. 45

SPECIALI FORME DI PUBBLICITA'

1. Il Segretario comunale assicura che siano posti a disposizione in idonei locali o negli uffici del Comune, per la loro libera consultazione, i seguenti atti:

- a) lo Statuto;
- b) i regolamenti;
- c) il bilancio pluriennale;
- d) il bilancio comunale e i documenti annessi;
- e) i piani urbanistici, il piano del commercio e tutti gli atti di programmazione e di pianificazione del Comune;
- f) ogni altro atto generale e fondamentale, che in base a delibera del Consiglio comunale debba essere posto alla libera consultazione dei cittadini.

2. Il regolamento stabilisce le forme di pubblicità nell'ambito del Comune degli atti amministrativi e giurisdizionali di annullamento di atti comunali, nonché le forme di pubblicità delle controversie attive o passive in cui il Comune è interessato.

3. Le aziende e gli enti dipendenti del Comune hanno l'obbligo di informare la loro attività ai principi di cui al presente articolo. Il Comune non partecipa ad enti amministrativi che non ne assicurino il rispetto.

ART. 46

DIRITTO DI ACCESSO

1. Chiunque vi abbia interesse può accedere ai documenti amministrativi del Comune, delle aziende, Enti, istituzioni da esso dipendenti nonché dei concessionari dei servizi comunali.

2. Sulla domanda di visione si provvede con sollecitudine, nell'orario e con le modalità stabilite. Al rilascio delle copie si provvede con sollecitudine, nei limiti della disponibilità dei mezzi.

3. Il regolamento disciplina le modalità per la presentazione delle domande di accesso, per l'accesso, per il rilascio di copie e per il pagamento delle somme dovute, in modo che sia assicurata la immediatezza dell'accesso e la massima semplicità delle procedure, senza aggravii di tempo, di attività e di spesa per i richiedenti.

4. Il Segretario comunale oppone, nei casi previsti dalla legge, il rifiuto, la limitazione e il differimento dell'accesso, con atto motivato e comunicato per iscritto entro 15 giorni.

5. I documenti dell'Archivio Storico del Comune sono consultabili secondo le modalità previste dall'apposito regolamento.

ART. 47

ATTIVITA' SOGGETTE A COMUNICAZIONE O A SILENZIO ASSENSO

1. Nei casi consentiti dalla legge, il regolamento può prevedere che le attività di soggetti interessati subordinate al consenso dell'Amministrazione comunale possono essere iniziate, salvi gli ulteriori provvedimenti, sulla base di semplice comunicazione scritta al Comune, quando siano trascorsi i termini stabiliti dal regolamento senza che l'organo o l'ufficio competente abbia comunicato al soggetto medesimo una decisione di divieto o di sospensione per esigenze istruttorie.

2. Nei casi consentiti dalla legge, il regolamento può prevedere che le domande di autorizzazione o di altri provvedimenti facoltizzanti si ritengano accolte, salvi gli ulteriori provvedimenti, dopo che sia trascorso un determinato termine senza che sia stato adottato sulla domanda alcun provvedimento di diniego o di sospensione per esigenze istruttorie.

ART. 48

ACCORDI SU PROVVEDIMENTI

1. Quando, nei casi consentiti dalla legge, l'Amministrazione comunale intenda concludere accordi sul contenuto discrezionale del provvedimento o accordi sostitutivi di esso, il responsabile del procedimento comunica la bozza di accordo ai soggetti che partecipano al procedimento o vi sono intervenuti, nonché al Consiglio comunale.

2. Nei successivi venti giorni, o nel maggior termine stabilito dal regolamento, ciascuno degli interessati può formulare osservazioni e opposizioni.

3. In presenza di opposizioni l'accordo non è stipulato, salvo che l'opposizione sia ritenuta ingiustificata con motivata deliberazione della Giunta comunale.

4. Gli accordi stipulati a norma del presente articolo sono comunicati al Consiglio nella prima adunanza successiva e sono portati a conoscenza del pubblico nei modi stabiliti dal regolamento.

TITOLO VI. LA GESTIONE FINANZIARIA

ART. 49

CRITERI GENERALI

1. La gestione finanziaria del Comune si fonda sul principio della certezza delle risorse, proprie e trasferite, nell'ambito delle leggi statali e provinciali.

2. Il Comune esercita la potestà impositiva e decisionale autonoma nel campo delle imposte, delle tasse e delle tariffe, nei limiti stabiliti dalla legge, secondo criteri di giustizia e nel perseguimento dei fini statutari.

3. Le tariffe e i corrispettivi per i servizi pubblici sono fissati, di norma, secondo il criterio della tendenziale copertura dei costi di gestione.

4. Quando ragioni di carattere sociale impongono di esercitare i servizi a tariffe

che non coprono i costi di gestione, gli strumenti finanziari e contabili sono redatti in modo da evidenziare la dimensione del finanziamento integrativo.

5. Nella determinazione delle tariffe dei servizi di stretta necessità sociale il Comune può tenere conto della capacità contributiva degli utenti.

ART. 50

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE

1. La gestione contabile del Comune è disciplinata, nell'ambito delle leggi e dello Statuto, sulla base di apposito regolamento, deliberato dal Consiglio comunale con la maggioranza degli aventi diritto.

2. Unitamente al bilancio di previsione viene approvato l'elenco delle opere e degli interventi di interesse per l'intera Comunità o comunque parte di essa. Il Comune delibera nei termini di legge e con la maggioranza degli aventi diritto, osservando i principi di universalità, veridicità, unità, integrità, specificazione, trasparenza e pubblicità, pareggio finanziario ed equilibrio economico con tutti gli allegati tecnici necessari al soddisfacimento dei principi sopra esposti.

3. Il bilancio è redatto in modo da consentirne la lettura dettagliata ed intellegibile per programmi, servizi ed interventi. Esso è corredato da una relazione previsionale e programmatica e da un bilancio pluriennale, redatto in termini di sola competenza, di durata pari a quello della Provincia autonoma di Trento.

4. Gli impegni di spesa sono assunti previa attestazione di ragioneria della esistenza e sufficienza della copertura finanziaria.

5. I risultati di gestione sono rilevati mediante contabilità economica e dimostrati nel rendiconto comprendente il conto del bilancio e il conto del patrimonio. Alla elaborazione della contabilità si perviene sulla base di una rilevazione generale del patrimonio mobiliare ed immobiliare dell'Ente.

6. Al conto consuntivo è allegata una relazione contenente, tra l'altro, la valutazione di efficacia dell'azione svolta e dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi deliberati, nonché, per i centri di attività per i quali siano attivate forme di contabilità costi-ricavi, il valore dei prodotti ed eventualmente dei proventi ottenuti.

7. Il conto consuntivo e la relazione di cui al comma precedente sono presentati dalla Giunta al Consiglio almeno venti giorni prima del termine fissato dalla legge per l'approvazione da parte del Consiglio medesimo.

ART. 51

FACOLTA' DEL REVISORE DEI CONTI

1. Il revisore, nell'esercizio delle sue funzioni, ha diritto di accesso agli atti e documenti del Comune ed ha facoltà di partecipare, senza diritto di voto, alle sedute del Consiglio e della Giunta.

2. Il revisore esercita i compiti stabiliti dalla legge e verifica l'avvenuto accertamento delle consistenze patrimoniali dell'Ente.

3. Può formulare, anche autonomamente dalla relazione sul rendiconto, rilievi e proposte per conseguire efficienza, produttività ed economicità di gestione.

4. Fornisce al Consiglio elementi e valutazioni tecniche ai fini dell'esercizio dei compiti di indirizzo e controllo del Consiglio medesimo.

ART. 52

CONTROLLI INTERNI

1. La Giunta comunale determina le modalità di effettuazione di controlli, in conformità alle leggi, allo statuto, ai regolamenti dell'ente e nel rispetto dei contratti collettivi di lavoro, al fine di garantire il funzionamento dell'amministrazione comunale, secondo criteri di efficienza e di efficacia, e la realizzazione degli obiettivi assegnati.

TITOLO VII. DISPOSIZIONI TRANSITORIE

ART. 53 DISPOSIZIONI TRANSITORIE

1. Le disposizioni di modifica degli articoli 14 e 19 si applicano all'atto della nuova nomina, anche di un singolo componente, di commissione, della Giunta comunale o di rappresentante presso enti, aziende e istituzioni.

2. Per i procedimenti non ancora conclusi alla data di entrata in vigore del presente Statuto continua ad applicarsi la disciplina previgente.

COMUN DE VICH

- PROVINZIA DE TRENT -



STATUT DE COMUN

Aproà co la deliberazion del Consei de Comun n° 39 del 14.11.2006

Mudà co la deliberazion del Consei de Comun n° 21 dai 26.06.2014

Mudà co la deliberazion del Consei de Comun n° 48 dai 04.06.2015

Mudà co la deliberazion del Consei de Comun n° 5 dai 22.03.2016

INDESC

PAROLES DANTFORA

Titol I I PRINZIPIES

- Art. 1 - Identificazion del Comun
- Art. 2 - Prinzipies de ispirazion, fins e obietives de program
- Art. 3 - Valorisazion del lengaz e de la cultura ladina
- Art. 4 - Doura del lengaz ladin

Titol II I ÒRGHEGN DE LITAZION

Capitol I

L CONSEI DE COMUN

- Art. 5 - Funzions
- Art. 6 - Conseieres
- Art. 7 - Convocazion e costituzion
- Art. 8 - Scomenzadiva e deliberazions de la proponetes

Art. 9 - Gropes de Consei

Capitol II

OMBOLT E JONTA DE COMUN

Art. 10 - L'Ombolt

Art. 11 - Direzions de programazion

Art. 12 - Funzions

Art. 13 - Deleghes

Art. 14 - Jonta de Comun

Art. 15 - Endrez

Art. 16 - Assessoros

Art. 17 - Demiscions, lascèr sù e tor de return la encèries di Assessoros

Art. 18 - Votazion de la desfiduzia

Capitol III

LITAZIONS, NOMINES E ENCÈRIES

Art. 19 - Prinzipies

Art. 20 - Esclujion de la rejons percheche no se pel esser lité

Titol III **L'ENDREZ**

Art. 21 - Prinzipies

Art. 22 - Forma de la gestion aministradiva

Art. 23 - Prezedenza te la assunzions te Comun

Art. 24 - Endrez

Art. 25 - Ac de gestion che ge pervegn a l'Ombolt

Art. 26 - Ac de gestion che ge pervegn a la Jonta

Art. 27 - L Canzelist de Comun

Titol IV **LA PARTEZIPAZION**

Capitol I

PARTEZIPAZION

Art. 28 - Nozion

Art. 29 - Regolament

Capitol II

SCOMENZADIVA POPULÈRA

Art. 30 - Domanes, petizions e proponetes

Capitol III

CONSULTAZION POPULÈRA

Art. 31 - Consultazion populèra

Art. 32 - Comitac

Capitol IV

REFERENDUM

Art. 33 - Normes generèles

Art. 34 - Esclujions

Art. 35 - Normes de prozedura

Capitol V

DEFENSOR ZIVICH

Art. 36 - Defensor zivich

Art. 37 - Convenzion

Art. 38 - Funzions del Defensor Zivich

Titol V

I PRINZIPIES DE L'AZION AMINISTRADIVA

Art. 39 - Regolament di prozediments

Art. 40 - Térmen del prozediment

Art. 41 - Coche vegn fat fora la pratiches

Art. 42 - Adempiments istrutories

Art. 43 - Struments de partezipazion

Art. 44 - Istrutoria publica

Art. 45 - Formes spezièles de consaputa

Art. 46 - Derit de azess

Art. 47 - Ativitèdes da comunicchèr o da sotmeter a acort-consens

Art. 48 - Cordanzas dintornvìa provediments

Titol VI

LA GESTION FINANZIÈLA

Art. 49 - Criteries generèi

Art. 50 - Bilanz e programazion

Art. 51 - Poderes del Revisor di Conts

Art. 52 - Controi delaite de l'Ent

Titol VII DESPOJIZIONS PER N TRAT DE TEMP

Art. 53 - Despojizions per n trat de temp

PAROLES DANTFORA

La storia disc che Vich l'era l paìsc de maor emportanza de Fascia, l zenter economic, zivil e religious de noscia valèda, e l'à ciapà sie inom apontin per chesta rejon. L'inom Vich, defat, l vegn ca dal latin *Vicus*, che vel dir paìsc.

La pruma cèses, fates sù sun Ciaslir, les era de l'età del bron: l'inom medemo disc che aló l'era n ciaslir (vila con dintornvìa n mur de fortificazion) del temp rètich.

La jent rètica la era endrezèda te comunitèdes de pèstres e bachegn che se rejea enstesses, leèdes adum dal medemo lengaz, da la medema cultura e da la medema religion.

Dò che i Romans à arjont e ciapà chisc raions, la ziviltà di Rec la é stata ben prest tutta ite da chela romana; l lengaz vegnù ca dal latin volgar mescedà col ret, col temp l'é doventà l ladin o retoromanc.

Ence la Comunità de Fascia à sia rejjes apontin te la veiora formes de organizazion de la popolazions che fin dai tempes più antiches se aea logà te noscia val.

La Comunità, dò la romanisazion, l'à abù sie endrez definitif al temp di Longobèrc, canche la se à metù dant desche Comunità autonoma de "omegn ledesc".

L Cristianeisem se à sparpagnà fora ence co l'istituzion de la "pieives" che, al temp de l'emperador Carl I Gran, l'era i zentres de l'endrez religious e zivil.

La Pieif de Fascia la era loghèda tel paìsc de Vich, ja Sèn Jan, e la era sotmetuda ai Piscopes de Sabiona – Persenon. Te l'urbarie del Prinzipat Episcopal de Persenon de l'an 1253, la Comunità de Fascia vegn nominèda desche istituzion giuridica, e valif tel pat de fradaa e de defenjion sotscrit co la Comunità de Fiem del 1264.

La Comunità, metuda adum da pèstres – bachegn, l'aea si fondaments tel "Ben comun": defat na gran pèrt del teritorie, e soraldut i bosc e i pèscoi da mont, l'era patrimoniè de duc, che no se podea spartir sù, e che l'vegnerà aministrà a na vida autonoma, aldò de usitèdes veiores, da la Comunitàdes de Paìsc, endrezèdes te Régoles e Vejjanzes.

La Comunità de Fascia la era metuda adum da set Régoles, con Vich desche Régola prinzipèla, senta del Giudizie e dapò de la Pretura, enscin del 1923.

La radunanzes de la Comunità de Fascia les vegnerà fates te Cèsa del Giudizie sa Vich: i raprejentanc de la Régoles vegnerà chiamé ite con n proclam del "Comandador" sun piazz de Sèn Jan, te la "Régola de Pien Comun" che i fajea dò Messa Grana, ti dis de festa.

La Comunità de Fascia aea n Statut metù jù del 1451 e codificà del 1613, e ence l'Judizie de Fascia aea sie codesc zivil. La Régola de Vich l'aea sia chërta de Régola, che la vegn nominèda n muie de outes te tropes documents.

L'inom "Vigo de Fasha" se l' troa per la pruma outa te n document sotscrit a Cembra ai 5 de aost del 1291 e tegnù sù tel Landesarchiv de Desproch.

La Comunità de Fascia à cognù scialdi se bater per tegnir sù sia carateristiches de autonomia e de libertà.

La Val de Fascia, anter l' 1817 e l' 1818, la é stata destachèda n'outa per semper da la Diozesa de Persenon, e tachèda ite te la Diozesa de Trent, che l' à tout demez en gran pèrt l'autonomia de la Comunità; chesta istituzion la é donca jita a fenir canche l'é stat tout demez l' Prinzipat Episcopal de Persenon e l'é stat tout jù la Regoles da pèrt del Goern de l'Austria, del 1805. Aboncont la veia Comunità la é stata tegnuda en vita enscin dò che l'é fenì la seconda Vera Mondìela.

Chisc fac storic, chiò recordé en curt, i fèsc entener cotant veies che l'é la reijes de nosc popul e colunes che l'é la rejons percheche la jent da Vich, e i Fascegn en generèl, é scialdi stac taché te sia tera e ti prinzipies de autonomia, vejjanza e respet per l' ben comun che li à caraterisé tel temp.

TÌTOL I

I PRINZIPIES

ART. 1

IDENTIFICAZION DEL COMUN

- 1) L Comun da Vich l'é l'ent teritorièl autonom che raprejentea la comunanza locala e l' rencura si enteresc duran i poderes e i istituc pervedui dal Statut, aldò

de la Costituzione de la Republica Talièna, del Statut Spezièl del Trentin – Südtirol, de sia normes de metuda en doura e de la leges en doura.

- 2) L Comun l'é metù adum da la viles de: Vich, Mont de Vich, Tamion, Valongia, Larcioné, Costa, Val, Sèn Jan e da sie tegnir.
- 3) L termenea col tegnir di Comuns de: Soraga – Moena – Neva – Dier e Poza.
- 4) L zenter prinzipal del Comun l'é l paìsc de Vich. Chiò à sia senta i òrghegn e i ofizies de Comun.
- 5) L stem de Comun l moscia:
Blason: “Spartì sù tel prum tòch de chécen, co la torn scadrèda, merlèda, de arjent, corida, serèda, con fonestres neigres, pojèda sun n pian de color vert. Tel second tòch de brun chièr, con na crepa fata da trei còi de arjent, pojèda sun n pian de color chécen, ciarià con na fascia a ona tel prum, con soraite n soreie de òr”
Corona: “Zivica de Comun”.
Ornaments: “A dreta na pola de laur co la foes al naturèl e fruc chécegn; a cencia na pola de rover con foes e roles al naturèl, leèdes adum con na veta de color arjent e chécen, òr e brun chièr”.
- 6) L confalon l'é fat desche na bandiera retangolèra del raport de 21/28, con set fasces coi colores de Fascia – chécen scur, vert, bianch, brun chièr, sal, brun, chécen – con te mez l stem de Comun con si ornaments, con soraite la scritta “Comun de Vich”, de arjent su la fascia color chécen scur – e sotite la scritta “Comune di Vigo di Fassa”, de arjent su la fascia bruna.
L confalon l'é tacà ite te sie mènech, cori da na fedra de velù coi colores fascegn, rodolèda sù a scomenzèr da la man più strenta.

ART. 2

PRINZIPIES DE ISPIRAZION, FINS E OBIETIVES DE PROGRAM

- 1) L'orientament de l'azion del Comun l'é chel de ge jir dò ai prinzipies de la Costituzione de la Republica Talièna, tolan ispirazion dal prinzipie de la solidarietà e de la convivenza anter la desvaliva etnìes, te la prospetiva de la defendura di deric de la persona e de la popolazions, de chi che no se pel fèr condemanco.
- 2) L Comun de Vich l recognosc l lengaz ladin desche lengaz de la Comunanza del Comun medemo e, con sia azion, l ge va dò al prinzipie de defendura de la mendranza ladina aldò de l'art. 6 de la Costituzione e de l'art. 102 del Statut Spezièl, de la leges statèles, regionèles e provinzièles e de la normes de metuda en doura del Statut Spezièl. Per arjonjer chisc fins l met en esser duta l'azions outes a stravardèr e a valorisèr la carateristiches che lea adum la Comunanza Ladina de Fascia con duta la Comunanza Ladina de la Dolomites.
- 3) L Comun fèsc a na moda che i sentadins tole pèrt a l'azion politica e aministradiva del Comun, co l'arsegurèr e valorisèr l derit di sentadins medemi, de la formazions sozièles, di enteressé, di utenc, de la sociazions che porta dant i enteresc e la esprescions de la Comunanza locala, col fin de tor pèrt e controlèr l lurier del Comun.
- 4) L sostegn la defendura de la vita umèna, de la persona e de la familia, la valorizacion sozièla de la mères e di pères, co l'arsegurèr didament acioché duc doi i genitores se cruzie de la educazion di fies, ence col didament di servijes sozièl e educatives.

- 5) A una co la cordanza de la Nazions Unides dintornvìa i deric di bec e di joegn, l sostegn l derit al studie e a la formazion delaite de la istituzions ispirèdes a la libertà de educazion.
- 6) L met en esser azions per la valivanza anter òmegn e fémenes.
- 7) L deida, tel chèder de sia competenzes, la defendura de l'ambient, l smendrament e, se l'é meso, l'eliminazion de l'entesseament e de sia caujes col fin de secodir, te la doura de la ressorses, i besegnes de la jent, anchecondi e tel davegnir.
- 8) L vèrda dò acioché l teritorie vegne rencurà; l stravardea la sanità di sentadins e la vita de la desvaliva sorts de besties, l se cruzia di besegnes de chi che à de besegn de na cèsa; l valorisea l patrimoniè storich, artistich e la tradizions culturèles.
- 9) L valorisea l svilup economich e sozièl de la comunanza, col sostegnir la scomenzadives economiches privates che vel meter en esser obietives de enteress generèl, tel respet de la ressorses ambientèles.
- 10) L sostegn l'ativitèdes e la scomenzadives del volontariat e de la sociazions ledies. L favoresc la funzion sozièla de la cooperazion con fins de didament.
- 11) L sostegn la solidarietà de la comunanza locala, col se oujer soraldut ai sentadins più desvantajé, ence co l'enjignèr condizions spezièles per la doura de servijes, opuramenter servijes ouc apontin a chesta fasces de popolazion. L valorisea la desvaliva cultures che vif adum te paisc.
- 12) L valorisea la ressorses e l'ativitèdes culturèles, de formazion e de enrescida e l sostegn, tel respet de sia autonomies, la colaborazions anter la istituzions culturèles statèles, regionèles, provinzièles e locales.
- 13) L fèsc a na moda che l'endrez de la vita te paisc l ge vae dò ai besegnes de la persones e de la families. L fèsc a na moda che i oraries di servijes passenee coi besegnes prinzipèi di sentadins. L fèsc a na moda che duc posse apede al paisc e a la frazions.
- 14) L sostegn la valorisazion del lurier te la sozietà e l fèsc a na moda che, delaite de sia struttura, i lurieranc posse tor pèrt a la determinazion di obietives e de la modalitèdes de gestion.
- 15) Delaite de la organizacions internazionèles e di enc locai, e tras i raporc de fradaa con etres comuns, l se dèsc jù per l sostegn de la politiches de pèsc e de cooperazion per l svilup economich, sozièl, culturèl e democratic.
- 16) L'atività aministradiva del Comun la tol ispirazion da criteries de sparagn, bon èjit e comunicazion, de trasparenza, partezipazion, colaborazion, semplificazion, velocitá, imparzialità e responsabilitá.
- 17) Duta la formes de atività del Comun, tant de derit publiche che de derit privat, tant metudes en esser diretamente che co la partezipazion a etres organismes, enc o sozietèdes, les é sotmetudes ai prinzipies fundamentèi.

ART. 3

VALORISAZION DEL LENGAZ E DE LA CULTURA LADINA

- 1) L Comun ndreza via sia azion al fin de:
 - a) sostegnir e valorisèr la usanzas e tradizions, l lengaz e la cultura ladina e favorir sie insegnament te scola e fora de scola. Per chest l Comun sostegn e endreza via intervents adaté te duc i setores che ge pervegn, pervedui da leges statèles, regionèles e provinzièles, e da la normes che met en doura l Statut Spezièl;

- b) portèr inant la cognoscenza del lengaz e de la cultura ladina da pèrt di sentadins, del personal dependent di Comuns e di Canzelisc de Comun;
- c) portèr inant e valorisèr la doura del lengaz ladin ence te la ativitèdes di òrghegn de Comun e de l'Aministrazion de Comun, metan a la leta la somes che serf, aldò de chel che perveit la leges en doura e la normes che met en doura l Statut Spezièl, de chest Statut e de si regolaments de metuda en doura;
- d) arsecurèr che vegne metù en esser, mìngol a l'outa, portie per l lengaz, a na moda che vegne durà l lengaz ladin, tant scrit che a ousc, ti raporc co l'Aministrazion de Comun e coi enc dependenc;
- e) portèr inant, tras formes de sociazion coi etres Comuns ladins, con enc publics e coi organismes statèi e provinzièi competenc, la scomenzadives che ge vel per arsecurèr la doura e l'ensegnament del lengaz e de la cultura ladina te la scoles de ogne sort e livel;

Per arjonjer chest fin, delaite de sia competenzes e de la leges statèles, regionèles e provinzièles en doura, e aldò de la normes che met en doura l Statut Spezièl, l porta inant e l met en esser, ence aldò de la letra e) soraite, i intervencs che serf ti setores de la strutures e de la strutures de servije, biblioteches, ativitèdes didatiches e educatives, de assistenza sozièla, musees, animazion culturèla, politica e del temp ledech, educazion de la jent grana, enjignes per la scoles, aggiornament, ensegnants de sostegn, produzion de materièl audiovisif, scolines.

L se empegna ence a portèr inant, con si raprejentanc ti organismes competenc, l'ativitèdes de sperimentazion didatica-educativa outes a smaorèr, te la scoles del raion de mendranza, l'ensegnament e la cognoscenza del lengaz e de la cultura ladina.

ART. 4 **DOURA DEL LENGAZ LADIN**

- 1) L Comun l recognosc e l valorisea la doura del Ladin desche prodot storich-culturèl de la comunanza locala. L tol sù e l porta inant sia doura, apede la forma per talian, te la toponomastica, ti documents e ti sìmbol ofizièi, estra che te la ativitèdes di organismes istituzionèi e ti raporc coi sentadins, metan jù, se l'é de besegn, regolaments adaté, tel respet de la leges statèles, regionèles e provinzièles en doura e de la normes che met en doura l Statut Spezièl.
- 2) L Comun se tol dant l'empegn de meter a jir, ence ti enc dependents, portie de lengaz ladin che dae l met de se oujer a l'ent per ladin e de ciapèr na responeta tel medemo lengaz.
- 3) Te la scolines vegn arsecurà l pien svilup de la capacità de esprescion per ladin.
- 4) L Comun l sostegn, metan a la leta locai a priesc mendres e, delaite de la desponibilitèdes del bilanz, dajan fora contribuc finanzièi, la ativitèdes per tegnir sù l lengaz e la cultura ladina e la scomenzadives culturèles coleèdes.

TÌTOL II

I ÒRGHEGN DE LITAZION

CAPÌTOL I L CONSEI DE COMUN

ART. 5 FUNZIONI

- 1) L Consei de Comun, metù adum dai Conseieres lité, l raprejentea la Comunanza del Comun, l'interpretea si enteresc generèi e l met en esser, a una co l'Ombolt, la funzioms de goern e de endrez, co l'aproèr l document programatic che l'Ombolt medemo met dant.
- 2) L met en esser, sun duta l'ativitèdes de Comun, l control politich-aministradif acioche dut l lurier de l'Ent, aldò di prinziplies del Statut, l porte ai obietives metui dant dai ac fundamentèi e dai documents programatics, co la modalitèdes pervedudes da la lege, da chest Statut e dai regolaments.
- 3) L met en esser ence la funzioms de control politich-aministradif che aboncont ge pervegn al Comun, ence aldò de cordanzas, sun istituzions, aziendes spezièles, gestions convenzionèdes e coordinèdes, consorzies, sozietèdes, ence per azions, che à desche fin chel de portèr inant servijes publics e de meter en esser lurieres, projec, intervents, fac per cont del Comun o a chi che l Comun tol pèrt apede etres sogec.
- 4) L Consei, estra chel che perveit la normes en doura dintornvìa l'ordenament di Comuns, l deliberea:
 - a) dintornvìa i inomes de la strèdes, de la piazes e di frabicac publics;
 - b) de dèr fora la zitadinanza onorèra o de outra onorefizenzes a chi che, enceben che no i é scric ite ti registres anagrafics de Comun, à meric particulères tel ciamp de la sciences, de la letres, de l'èrt, de la industria, del lurier, de la scola, del sport, con scomenzadives sozièles, assistenzièles o de didament, opuramenter te lurieres, imprejes, realizacions, prestacions al ben di sentadins da Vich, opuramenter te azions de gran valuta al ben de la Nazion o de duta la umanità;
 - c) de aproèr projec de scomenz di lurieres publics, de zifres maores che 500.000,00 Euro o, se no l'é i projec de scomenz, di projec definitives o esecutives;
 - d) de tor demez o meter en doura l derit de vejinanza, o sia sospenjion per più che nef egn;
 - e) dintornvìa duta l'otra materies che la lege ge dèsc sù diretamente a sia competenza.
- 5) No l'é de competenza del Consei i mudaments endèna che vegn fat i lurieres e i projec per lurieres dac sù da de outra Aministracions.
- 6) Canche un o de più Conseieres vegn enciarié da l'Ombolt de meter en esser funzioms de istrutoria e raprejentanza che vèrda ativitèdes o servijes specifiches, l Consei tol at de la encèria e l fèsc fora la zifra del rembors che ge pervegn.
- 7) Per meter en esser sia funzioms l Consei met a jir osservatories e l se enjigna de etres struments tecnicos, col didament ence del revisor di conts e co l'osservèr i éjic del control de gestion.

- 8) L met en esser l'otra competenzes che ge vegn dat sù da la lege regionèla e chela pervedudes, aldò de la lege, dal Statut, e l met en esser duc i ac che serf per sie lurier.
- 9) L Consei de Comun à sia autonomia funzionèla e de endrez e l disciplina con regolament sia regoles de funzionament e la modalitèdes per poder durèr e gestir servijes, enjignes e ressorses finanzièles.
- 10) La mudazions tel statut les vegn deliberèdes dal Consei de Comun co la prozedures pervedudes da l'art. 3 coma 2 del T.U.LL.RR.O.C. aproà col D.P.Reg. 01.02. 2005 n° 3/L e les vâ en दौरa dò da la publicazion de la medemes ti termegn e co la modalitèdes pervedudes da la lege. Dant che sie jìt fora l termen per la publicazion recordà de sora, pel vegnir domanà n referendum confermatif de la mudazions fates tel statut, pur che chestes no les vegne ca da adatamenc stabillii da la lege. Te chest cajo l statut no va en दौरa. L numer de sotscrizions domanèdes a sostegn del referendum confermatif l cogn esser amànol del 10% di litadores enscinué te la listes litèles del comun desche litadores atives per la litazion del consei de comun. Percheche l referendum confermatif sie valevol no serf la partezipazion de n numer minimal de jent col derit de litèr. La mudazions del statut sotmetudes a referendum confermatif no les vegn metudes en दौरa se no les vegn aproèdes da la maoranza de la stimes valévoles

ART. 6 CONSEIERES

- 1) I Conseieres raprjentea la Comunanza de Comun e i met en esser sia funziions senza vìncol de mandat, con piena libertà de opinion e de dèr jù la stima. Cò vegn domanà da amàncol 1/5 di Conseieres lité, la litazion vegn fata senza palesar la stima.
- 2) L é responsàboi de la stimes che i dèsc jù dintornvìa la proponetes che ge vegn metù dant al Consei per l'aproazion. Perauter no à responsabilitèdes i Conseieres che, dal verbal, vegn fora che no i era, o no i à dat jù la stima o i à lità de contra.
- 3) L Conseier che per rejons personèles, de parentela, profescionèles o de outra sort, l'abie enteress a na deliberazion, l cogn se n jir demez da la radunanza per dut l temp che vegn descoret fora e lità l'argoment, domanan che chest tant vegne scrit tal verbal. L regolament pel prezisèr , puramenter a fitol de ejempe, te coluna condizions che se pel dir che entravegne l conflit de enteresc.
- 4) L regolament disciplina i poderes di Conseieres dintornvìa la scomenzadiva per i ac e i provediments sotmetui a la competenza de deliberazion del Consei, la prejentazion de enterogazions, mozionz e proponetes de ressoluzions, e dintornvìa duta l'otra facultèdes che ge pervegn ai Conseieres aldò de la lege, del Statut o del regolament.
- 5) L regolament stabilesc ence coche i Conseieres pel ejerzitèr, senza aer cosc, i deric de informazion e de azess pervedui da la lege e dal Statut.
- 6) Cò n Conseier mencia per trei radunanzes entrìes e en séghit, l'Ombolt domana giustificazion dant che sibie passà trenta dis. Se ti trenta dis dò no ge vegn responet, o la giustificazions no les vegn conscidràdes adatèdes, l'Ombolt ge met dant al Consei la proponeta che l se pronunzie dintornvìa l'arjumèda del Conseier.

ART. 7

CONVOCAZION E COSTITUZION

- 1) L regolament stabilesc a che vida e con che térmegn che cogn vegnir chiamà ite i Consei.
- 2) Tel meter jù l'órden del dì ge vegn dat lèrga, dantde dut, a la costions da fèr fora de prescia, a cheles che no se ge à ruà a fèr fora te la radunanza da dant, a la enterogazions e a la interpelanzas.
- 3) L Consei de Comun vegn chiamà ite a radunanza ordenèra per meter en esser sia funzioms e per tor sù i provediments pervedui da la lege e dal Statut.
- 4) L Consei pel vegnir chiamà ite de prescia, co la modalitèdes e i térmegn pervedui dal regolament, canche l'é de besegn per deliberèr sun costions de emportanza e che no se pel sperlongèr, e aboncont i Conseieres vegn metui en consaputa più prest che l'é meso di ac che revèrda la costions da fèr fora.
Acioché vegne smendrà i cosc, la convocazion di orghegn de goern del Comun da Vich la vegnarà fata tras strumenc informatics, manan fora la medema convocazion a la direzioms de posta eletronica normala o zertificèda a ogneùn di componenc di orghegn de Comun. Chisc documenc vegn ence publiché sul sit ofizièl del Comun da Vich.
- 5) L Consei de Comun pel se binèr a na vida regolèra cò tol pèrt amàncol la metà più un di Conseieres de Comun assegné.
- 6) Cò, tel cajo che i Consei no se bine a na vida regolèra te la pruma convocazion, vegne chiamà ite per n'otra dì na seconda sentèda col medemo órden del dì, bèsta che tole pèrt la metà manco un di Conseieres de Comun assegné, lascian a valer la maoranzas che l'é pervedù per deliberazioms particulères.
- 7) Cò te la sentèda de seconda convocazion se cogne meter ite te l'órden del dì, de prescia, de etres argoments no toc ite te l'órden del dì de la sentèda de pruma convocazion, per fèr fora chisc argoments vegn osservà i medemi requisic che per la sentèdes de pruma convocazion.
- 8) A la radunanzes del Consei de Comun tol pèrt i Canzelist de Comun che i se cruzia de meter jù i verbal, e i lo sotscrif dessema a l'Ombolt o a chi che rec la radunanza.
- 9) I Assessorès no Conseieres à derit, e se i ge vegn domanà i à l'òbligh, de tor pèrt a la radunanzes del Consei, con pien derit de parola, ma senza derit a litèr.
- 10) A la radunanzes del Consei pel vegnir envià i raprejentanc del Comun te Enc, Sozietèdes, Consorziès, Comiscions, e etres esperc o profescionisc che à la encèria de meter jù studies e projec per cont del Comun, acioché i fae n referat sui argoments che ge pervegn.
- 11) La radunanzes del Consei de Comun les é orides a la jent, fora che canche, aldò de la lege o del regolament, les cogn esser secretes.
- 12) La normes generèles che vèrda i Consei de Comun les vegn stabilides dal regolament.

ART. 8

SCOMENZADIVA E DELIBERAZIONS DE LA PROPONETES

- 1) La scomenzadiva de meter dant ac e provediments de competenzaa del Consei de Comun la ge pervegn a la Jonta, a l'Ombolt e a duc i Conseieres.

- 2) La modalitèdes per meter dant e endrezèr via la proponetes les vegn stabilides dal regolament del Consei.
- 3) Duta la deliberazions del Consei de Comun les vegn conscidrèdes aproèdes canche les ciapa la stima de la maoranza di litadores, lascian a valer i caji olache la lege o l Statut i perveit la maoranza de chi che à derit a litèr o de outra sort de maoranzes spezièles.
- 4) Per calculèr la maoranza vegn dombrà fora, anter i litadores, chi che no dèsc jù la stima. Alincontra no vegn dombrà chi che se n va fora de sala dant de la litazion.
- 5) La litazions vegn fates, per sòlit, palesan la stima. La litazions con stima secreta les vegn fates demò ti caji pervedui da la lege e dal regolament, o cò vegn domanà da amàncol 1/5 di Conseieres lité.
- 6) Te caji de prescia se pel declarèr che la deliberazions vegne metudes en दौरa sobito, co la stima data jù da la maoranza de chi che tol pèr.

ART. 9 GROPES DE CONSEI

- 1) I Conseieres lité te la medema lista i met adum n grop de consei; aboncont i à la facultà de cerder fora n auter grop, se chest l'é a una.
- 2) Ogneùn di gropes ge fèsc a saer a l'Ombolt tanche lità l'inom del Capogrop, dant che sibie passà 30 dis da canche l'é stat fat la vidimazion di Conseieres lité.
- 3) Col regolament vegn defenì i mesi e la strutures che l'é a la leta di gropes de consei acioché i posse meter en esser la funzioms che ge é stat dat sù.

CAPITOL II. OMBOLT E JONTA DE COMUN

ART. 10 L'OMBOLT

- 1) L'Ombolt, a cef de l'Aministrazion de Comun, l raprejentea l Comun e la comunanza, l se cruza che vegne metù en दौरa sie program, aproà dal Consei, l met en esser la scomenzadives e i intervents più adaté per arjonjer i fins istituzionèi del Comun.
- 2) L palesea la unità de endrez e l met fora la normes per meter en esser l program e la direzioms generèles aproèdes dal Consei.
- 3) L raprejentea l Comun dant Segnorìa e l sotscrif i mandac per jir a lita.
- 4) L'Ombolt tanche lità l ge met dant al Consei, ta la pruma radunanza dò la convalidazion, dò aer sentù la Jonta de Comun e co la modalitèdes pervedude da l'art. 11, l document co la direzioms generèles che vèrda la azions e i projec da meter en esser endèna l mandat. La direzioms aproèdes dal Consei les pel vegnir mudèdes e les vegn controlèdes co la modalitèdes pervedudes da l'art. 11.

ART. 11 DIREZIONI DE PROGRAMAZION

- 1) L document con ite la direziuns programatiche l ge cogn esser manà ai Conseieres trenta dis dant de la radunanza, e chisc pel ge fèr aer a l'Ombolt domanes scrites e motivèdes per mudèr o integrèr l document, dant de chinesc dis da canche i l' à ciapà.
- 2) L'Ombolt l ge met dant al Consei l document dintornvìa la direziuns de programazion, metan n consaputa de la domanes per mudaziuns o integrazions che l'é stat fat e palesan la rejons percheche sencajo les é states toutes dant tel document metù dant per l'aproazion.
- 3) Endèna l mandat l Consei vèrda fora la mudaziuns e la integrazions de la direziuns de programazion metudes dant da l'Ombolt, per sie endrez o aldò de domanes scrites e motivèdes de cinch Conseieres. Enlouta se fèsc descheche l'é scrit ti comes soraite.
- 4) L'Ombolt ge met dant al Consei la relazion per l control de la metuda en दौरa de la direziuns de programazion dant che sibie fora trei egn da canche l'é scomenzà l mandat e endèna la radunanza olache vegn descoret fora l bilanz de previjion de l'an te chel che vegn fat la litaziuns per l renovament de l'Aministrazion de Comun.
- 5) L'Ombolt l'envìa i sentadins e la sociazions culturèles locales a tor pèrt a na consultazion olache vegn fat n referat dintornvìa la situazion de metuda en दौरa del program e vegn vardà fora la cernies che à fat l Comun, soraldut per chel che vèrda l bon éjìt di servijes per la comunanza. La consultazion cogn vegnir fata amàncol n'outa endèna l mandat aministradif.

ART. 12 FUNZIONI

- 1) L'Ombolt chiama ite e rec l Consei, e l stabilesc sie órden del dì. L rec si lurieres aldò del regolament, stravardan la prerogatives di Conseieres e arseguran che i posse meter en esser sia funziuns.
- 2) L chiama ite e l rec la Jonta, e l stabilesc l'órden di lurieres. L porta inant e l coordenea l lurier di Assessorès. L'envìa i Assessorès a meter en esser ti térmegn pervedui la funziuns aministradives che ge pervegn, e l se resserva de tor l post di Assessorès se fossa de besegn.
- 3) Per rejons particulères, dò aer scutà sù la Jonta, l pel enciarièr un o de più Conseieres de se tor sù funziuns de istrutoria e de raprejentanza che revèrda ativitèdes o servijes spezifics.
- 4) A una coi Assessorès, l vèrda che i servijes, i ofizies e la metuda en esser di ac vae inant coche carenea. L chiama ite, n'outa en cià de n pez, conferenzes de servije, delaite de l'Aministrazion, per controlèr coche l'é stat metù en esser l program.
- 5) L met en esser duta la scomenzadives che serf acioché i ofizies, i servijes, la aziendes spezièles, la istituzions e la sozietèdes con maoranza de capital comunel fae si lurier aldò di obietives pervedui, lascian a valer sia autonomies de gestion.
- 6) L'é l president de la comiscion de ejam per l concurs de canzelist de Comun.
- 7) L raprejentea l Comun tel portèr inant, fenir sù e meter en दौरa la cordanzes de program. L sotscrif la cordanzes aministradives, con de altra Aministracions o coi privac, che revèrda i servijes o la funziuns de Comun.
- 8) L met en esser l'otra funziuns che ge vegn dat sù da la lege, dal Statut e dai regolaments.

- 9) Desche Ofizièl del Goern l met en esser la funziuns pervedudes da la lege e l vèrda che vegne fat i servijes de competenzaa statèla dac sù al Comun.

ART. 13 DELEGHES

- 1) L'Ombolt pel nominèr Conseieres de Comun per encèries particolères dintornvìa costions spezifiches. Te la delega vegn stabili coluna encèries che vegn dat fora e per tant de temp. La delega, e sencajo sia mudaziuns, la vegn metuda en consaputa del Consei de Comun te la pruma radunanza che vegn fat dò.
- 2) L Conseier enciarìa l tol pèrt, zenza derit de dèr jù la stima, a la radunanzes de la Jonta de Comun olache vegn descoret de la costions che revèrda sia encèria.
- 3) I ofizies de Comun laora adum col Conseier enciarìa per meter en esser sia funziuns.

ART. 14 JONTA DE COMUN

- 1) La Jonta de Comun laora adum co l'Ombolt per meter en esser l program aproà dal Consei.
- 2) L'Ombolt, con sie decret, l nominea la Jonta, metuda adum da el da n. 3 (trei) o n. 4 (cater) Assessorès, un de chisc co la encèria de Vizeombolt.
- 3) Acioché se rue a condiziuns de valivanza anter òmegn e fémenes, te Jonta de Comun cogn vegnir arsegurà la prezenza de duc doi, en proporzion ai raprejentanc lité te Consei de Comun.
- 4) A la Jonta ge pervedegn de meter en दौरa i ac aministradives che no vegn riservé per lege a la competenzaa del Consei e che i no fèsc pèrt de la competenzes, dates sù da la lege, dal Statut o dai regolaments, a l'Ombolt, ai òrghegn del dezentrament, al Canzelist o ai dependents enciaré aldò de l'art. 22.
- 5) La fèsc, a una co l'Ombolt, ativitèdes de scomenzadiva e de impuls ti confronc del Consei de Comun, col ge meter dant proponetes, metudes jù e endrezèdes via formalmenter, acioche vegne tout dant i provediments del Consei.

ART. 15 ENDREZ

- 1) La Jonta de Comun met en esser sia funziuns a na vida unitèra, co la modalitèdes stabilides dal regolament aproà dal Consei.
- 2) La Jonta se bina canche l'é più che mec si components e la deliberea palesan la stimes, semper che no se cogne prozeder a na moda desvaliva aldò da la lege.
- 3) A la radunanzes de la Jonta tol pèrt, zenza derit de dèr jù la stima, l Canzelist de Comun, che l tol la parola aldò de sia responsabilitèdes spezifiches.
- 4) Pel tor pèrt a la radunanzes de la Jonta, cò i é stac envié, per rejonèr dintornvìa argoments particolères che vèrda sia funziuns e sia encèries, e per l temp che serf, l revisor di conts, i raprejentanc del Comun te Enc, Aziendes, Sozietèdes per

Azions, Consorzi, Comiscions, e ence funzioneres de Comun e outra persones che podessa sporjer elements de ùtol per la deliberazions.

ART. 16 ASSESSORES

- 1) I Assessor es tol pèrt, con sia proponetes e sia stimes, a meter en esser I poder colegial de la Jonta.
- 2) I zertea e i controlea tant inant che l'é i plans de lurier programé, ence aldò del setor de atività che g'é stat dat sù.
- 3) I met en esser, per encèria de l'Ombolt, ti caji pervedui da la lege, e sot sia responsabilità, la funzioms che g'é stat dat sù.
- 4) I Assessor es no Conseieres fèsc la funzioms che vèrda sia encèria co la medema prerogatives, deric e responsabilitèdes di etres Assessor es.

ART. 17 DEMISIONS, LASCÈR SÙ E TOR DE RETURN LA ENCÈRIES DI ASSESSORES

- 1) Cò i Assessor es dèsc jù la demisions o i lascia sù sia encèria per de outra rejons, l'Ombolt se cruzia de i mudèr fora, metan en consaputa de chest I Consei de Comun te la pruma radunanza che vegn fat dò.
- 2) Cò l'é l'Ombolt che tol de return e muda fora un o de più Assessor es, I ge dèsc comunicazion motivèda de chest tant al Consei de Comun te la pruma radunanza che vegn fat dò.

ART. 18 VOTAZION DE LA DESFIDUZIA

- 1) Cò vegn metù dant na mozion de desfiduzia, I Consei de Comun vegn chiamà ite per la litèr no dant da diesc dis e no dò da trenta dis.
- 2) Dintornvìa la mozion I Consei de Comun I delibera palessan sia stima con chiamèda nominèla.

CAPÌTOL III. LITAZIONS, NOMINES E ENCÈRIES

ART. 19 PRINZIPIES

- 1) L Consei lita i membres de Comiscions o de organismes de l'Aministrazion, e I nominea o I chier fora ence i raprejentanc del Comun te Enc, Comiscions e organismes, cò i medemi i cogne, per lege, per statut o per regolament, vegnir cerdui fora ence en raprejentanza de la mendranzes politiches.
- 2) Se più che no vegn desponet a na vida desvaliva, ge vegn dat la stima a un component demò, zenza palessar la stima e per i candidac cerdui fora da la

- maoranza e da la mendranza; vegn lità chi che à ciapà più stimes, mudan fora se l'è de besegn chi che à ciapà l mender numer de stimes con chel che à ciapà più stimes de la mendranza, a chela che ge vegn rresservà n raprejentant.
- 3) Te duta la litazions, nomines e encèries cogn vegnir arsegurà, de norma, che sibie ite tant omegn che fémenes.
 - 4) L Consei, cò vegn pervedù da la lege, l nominea si raprejentanc te enc, sociazions e istituzions. Senó la nomina e la encèria di raprejentanc del Comun te enc, aziendes e istituzions la vegn fata da l'Ombolt aldò de l'endrez che dèsc l Consei.
 - 5) La nomines e la encèries che ge pervegn a l'Ombolt e a la Jonta de Comun les cogn vegnir fates aldò del coma 3.

ART. 20

ESCLUJION DE LA REJONS PERCHECHE NO SE PEL ESSER LITÉ

- 1) La encèries e la funzioms che ge vegn dat sù ai Conseieres de Comun, a l'Ombolt e ai Assessoras, cò les vegn dates sù percheche l'è de besegn de stravardèr i enteresc del Comun o per ruèr a n mior éjít de servijes e de ativitèdes de ùtol publich, te l'enteress generèl de la comunanza, no l'è rejons per no poder esser lité.
- 2) Te la deliberazions e ti decrec de nomina se cogn motivèr coche carenea l fat che ge é stat dat sù na encèria a n aministrador de Comun.
- 3) Cò la encèries e la funzioms revèrda enc, istituzions e sociazions che à desche fin la promozion culturèla, l'assistenza e la benefienza e la protezion zivila e ambientèla, les vegn conscidrèdes coleèdes al mandat litèl.

TÌTOL III

L'ENDREZ

ART. 21 PRINZIPIES

- 1) L'ordenament di ofizies l ge va dò a prinzipies de efienza organisativa, de dezentrament organisatif, gestionèl e operatif, e ence de economizità de gestion e de responsabilità personèla, col fin de arjonjer éjic percacenc e de ge sporjer a la comunanza i miores servijes che l'è meso.
- 2) L'endrez e l funzionament de la strutures cogn ge jir dò ai besegnes de trasparenza, de partezipazion e de azess sorì, da pèrt di sentadins, a la informazion e ai ac del Comun.
- 3) L sistem de endrez l ge va dò ai criteries de la gestion per obietives, del coleament anter i flusc informatives e la responsabilitèdes dezijionèles, de la

coresponsabilisazion de dut l personal per arjonjer i obietives, del control di resultac, de l'incentivazion coleèda ai obietives arjonc e a la crescimonìa de la califcazion profescionèla.

- 4) L'Aministrazion, ence col confront co la raprejentanzes sindacales di lurieranc, la se cruza de miorèr la condizions de lurier e la califcazion profescionèla tras la formazion del personal, metan en esser l prinzipie de valivanza anter omegn e fémenes.

ART. 22

FORMA DE LA GESTION AMINISTRADIVA

- 1) Lascian a valer chel che perveit i comes 3 e 4 de chest artìcol, al Canzelist de Comun ge pervegn la gestion finanzièla, tecnica e amministradiva del Comun, tout ite ence la metuda en दौरa di ac che empegna l'Aministrazion envers l de fora, col poder de fèr speises, de endrezèr via la ressoreses umènes, strumentèles e de control a na vida autonoma.
- 2) Lascian a valer chel che perveit i comes 3 e 4 de chest artìcol, l Canzelist l'é responsàbol de l'éjic del lurier che vegn fat dal Comun, de meter en esser i programes e i projec che ge vegn dat sù aldò di obietives, di rendiments e di éjic de la gestion finanzièla, tecnica e amministradiva, tout ite ence la dezijions organisatives e de gestion funzionèla del personal.
- 3) En pecia de funziions desche dit tel coma 1 pel vegnir dates sù, ti térmegn pervedui da la lege, a dependenc de n Servije o de n Ofize de Comun, che se tol sù la responsabilitèdes dites tel coma 2 aldò de la competenzes spezifiches che g'é stat dat sù.
- 4) l artìcoi 25 e 26 de chest Statut ge dèsc sù en pec de ac leé a la metuda en esser de la funziions desche dit tel coma 1, a la competenzaa e a la responsabilità de l'Ombolt o de la Jonta.

ART. 23

PREZEDENZA TE LA ASSUNZIONS TE COMUN

- 1) Aldò de la modalitèdes dintornvìa chest argument, ence secondères, stabilides aldò de la despojizions de lege, la cognoscenza del lengaz e de la cultura ladina aldò de l'art. 16, secont coma, de la L.R. n. 4/1993 e de l'art. 3, coma 4, del D.Lgs. 16.12.1993, n. 592, sarà n titol de prezedenza te la assunziions te Comun. En particulèr, descheche perveit chest artìcol, chi che à n post ùtol te la graduatories de merit, e che é ence en possess, tel moment che va fora l térmèn de la domana de partezipazion al concors, del soradit atestat de cognoscenza del lengaz e de la cultura ladina, i arà la prezedenza sui etres candidat, ti térmegn e co la modalitèdes stabillii dal Regolament Organich.

ART. 24

ENDREZ

- 1) L Comun, con regolament, l defenesc l'endrez de sia struttura organisativa.

- 2) La Jonta de Comun, aldò de l'endrez stabili dal Comun:
 - a) La dèsc sù la funzioms aldò de l'artìcol 22, coma 3;
 - b) La troa fora chi che cogn meter en esser i ac che vèrda la funzioms aldò de l'artìcol 22, comes 1 e 3;
 - c) La troa fora la responsabilitèdes e i poderes che revèrda la istrutories e duc i etres adempiments de prozediment.
- 3) L'Ombolt I nominea i dependenc che cogn se cruzièr de la strutures de endrez de l'Ent, a chi che ge vegn dat sù la funzioms aldò del coma 2 letra a) e, per chel che no l'é de competenza del Canzelist, la funzioms aldò del coma 2 letra b) e la responsabilità di prozediments aldò del coma 2 letra c).
- 4) La Jonta, tras i struments de programazion, la met dant i obietives del Canzelist de Comun e di dependenc enciarié te la strutures de endrez, a chi che g'é stat dat sù funzioms e ac de gestion, dessema a la ressorses finanzièles, umènes e strumentèles che serf per ruèr ai obietives pervedui per ogneùn.

ART. 25

AC DE GESTION CHE GE PERVEGN A L'OMBOLT

- 1) L'Ombolt met en esser i ac tecnicos e de gestion che ge vegn dat sù da la legislazion en doura.
- 2) A l'Ombolt ge vegn dat sù enche la competenza per:
 - dèr fora la autorizacions e la conzescions;
 - meter en doura la ordenanzas;
 - sotscriver la cordanzas e i contrac;
 - meter en doura i etres ac tecnicos e de gestion che ge vegn dat sù dai regolaments.
- 3) I ac desche dit ti comes sunsora se pel ge i dèr sù a Assessoros o a dependents enciarié aldò de l'artìcol 22, con n at aposta olache vegn determinà la regnèda e i tèrmegn de la encèria.
- 4) L'Ombolt o i Assessoros, tel meter en doura i ac tecnicos e de gestion desche dit te chest artìcol, i se emprevèl de la colaborazion del Canzelist de Comun e di Ofizies, che i dèsc fora i pareres che ge vegn domanà e i arsegurea, aboncont, che l prozediment vegne fat coche carenea, enschin canche vegn metù fora l 'at conclusif.

ART. 26

AC DE GESTION CHE GE PERVEGN A LA JONTA

- 1) La Jonta de Comun la met en doura i ac de gestion scric sofite:
 - a) La gestesc la somes per paèr jù i cosc de raprejentanza;
 - b) Lascian a valer la competenzes dates sù al Consei, la aproa i projec di lurieres publiches e la perizies di lurieres de manutenzion straordenèra, e enche si mudaments, cò no i é de competenza del sorastant, aldò de la lege provinzièla;
 - c) La deliberea de jir dant Segnorìa e de tegnir per mez en giudizie, la tranjazions, tout ite enche se meter d'acort senza jir dant Segnorìa per chel che vèrda i lurieres publics, e enche la conziliazion de la lites de lurier;
 - d) La deliberea l'adejion del Comun a organismes o sociazions, cò chest tant no ge pervegn al Consei;

- e) Lascian a valer chel che ge pervegn al Consei, la deliberèa dintornvìa i deric de vejinanza;
 - f) La deliberèa de tor sù empresc e de outra operaziuns de finanziament e de investiment;
 - g) La met en doura de etres ac de sort tecnica e gestionèla che ge vegn dat sù da la leges e dai regolaments.
- 2) Tel meter en doura i ac de sort tecnica e gestionèla aldò del coma 1, a la Jonta ge vegn arsegurà la colaborazion del Canzelist de Comun e di ofizies, che i dèsc jù i pareres che ge pervegn, aldò de l'ordenament en doura, dintornvìa la proponetes de deliberazion e i arsegurea aboncont che l prozediment vegne metù en doura coche carenea, enschin canche vegn metù fora l'at conclusif.

ART. 27 L CANZELIST DE COMUN

- 1) L Canzelist de Comun met en esser i órdegn e l fèsc la funziuns che ge vegn dat sù da l'Ombolt, da chel che l depen funzionalmenter.
- 2) L Canzelist de Comun l'é l funzionèr più aut che l'é te Comun, l comana l personal e l'à funziun de direzion, de sintesa e de leam anter la strutura burocratica e i òrghegn de goern.
- 3) L Canzelist de Comun, apede la funziuns desche dit te l'articol 22, comes 1 e 2:
 - a) L tol pèrt a la radunanzes del Consei de Comun e de la Jonta de Comun, l scif jù si verbai e l li sotscrif;
 - b) L coordenea la strutures de endrez de Comun, l se cruzia che i provediments i vegne metui en esser e l vèrda che i vegne taché fora e che vegne fat duc i ac esecutives;
 - c) L ge dèsc consulenza giuridica a la strutures de endrez, l coordenea si lurier e, cò no l'é despojziuns de regolament dintornvìa, l fèsc fora conflic de competenza, se n'é;
 - d) Cò mencia despojziuns dintornvìa, l'é l responsàbol de l'istrutoria de duc i ac che ge pervegn al Comun, lascian a valer l met de ge dèr sù a de etres sogec la responsabilitèdes de vèlch e prozediment;
 - e) L met jù i contrac olache l'Ent l'é una de la pèrts e l'autentichea la sotscriziuns te la schertures privates e ti ac unilaterèi te l'enteress de l Comun;
 - f) L met en esser duta l'outra funziuns che ge vegn dat sù da la lege, dal Statut e dai regolaments en doura.

TÌTOL IV LA PARTEZIPAZION

CAPÌTOL I. PARTEZIPAZION

ART. 28 NOZION

- 1) L Comun l met en doura l prinzipie de didament orizontèl, ence co la valorisazion de duta la formes de sociazion e de cooperazion e, en particulèr, de la sociazions che raprejentea i cionches e i pedimenté, de la sociazions culturèles e sportives, de la copratives sozièles e de la sociazions de volontariat.
- 2) L Comun sostegn la partezipazion populèra aldò de chel che perveit chest Statut, per ge dèr l met a la popolazion che stèsc sul tegnir del Comun de tor pèrt, te desvaliva vides, a meter a una la cernudes del Comun.
- 3) Na conscidrazion particulèra la ge vegn rresservèda a la ativitàdes de partezipazion metudes dant da:
 - a) Sentadins enciasé te Comun, soi o endrezé via te sociazions, comitac e gropes, ence no endrezé a na vida formèla;
 - b) Joegn sot i desdot egn;
 - c) Persones che à più che sessantacinch egn;
 - d) De outra categories spezfiches de popolazion che l'é sul tegnir de Comun, troèdes fora outa per outa.
- 4) Per fèr a na moda che più sentadins che l'é meso tole pèrt a l'atività de l'Aministrazion, i regolaments arsegurea che chisc se emprevale de formes più sorides per ruèr apede ac e informazions, ence per chel che vèrda la partezipazion ai prozediments aministradives.

ART. 29 REGOLAMENT

- 1) L Comun aproa n regolament per ordenèr, tel respet de la despojzions pervedudes dal Statut, i etres aspec de la scomenzadiva e de la consultazion populèra, di comitac e di referendum.

CAPÌTOL II. SCOMENZADIVA POPULÈRA

ART. 30 DOMANES, PETIZIONS E PROPONETES

- 1) Per sostegnir la defendura di enteresc individuèi e coletives, i sentadins enciasé te Comun pel ge meter dant al Comun domanes, petizions e proponetes.
- 2) Ai fins de chest Statut, vegn calcolà:
 - a) Desche domana, la domana scritta de spiegazions dintornvia problemes spezfiches o aspec del lurier de Comun;
 - b) Desche petizion, la domana scritta metuda dant da amàncol cincanta sentadins enciasé te Comun, ence tras sia formes de sociazion, con

- amàncol cincanta scric ite, che à l fin de ge meter dant al Consei de Comun na costion de enteress coletif;
- c) Desche proponeta, la domana scrita metuda dant da amàncol cincanta sentadins enciasé te Comun, che abie compì i desdot egn, ence tras sia formes de sociazion che raprejentea en dut amàncol cincanta scric ite, acioche l Consei de Comun o la Jonta mete en esser n at con n contegnù determinà e de enteress coletif.
- 3) La domanes ge vegn manèdes ite al Comun e les empegna i òrghegn interessé a dèr jù na responeta scrita e motivèda dant de sessanta dis da canche les vegn metudes dant.
- 4) La petizions ge vegn manèdes ite a l'Ombolt, che l met ite te l'òrden del dì del Consei de Comun la costion metuda dant te la petizion, metan en consaputa de chest l prum sentadin che à sotscrit la petizion medema.
- 5) La proponetes metudes dant al Comun les vegn fates jù te la forma de l'at che se vel meter en esser e les é compagnèdes da na relazion de spiegazion. I ofizies de Comun colaborea con chi che les met dant, dajan duta la informazions che serf. La proponetes ge vegn metudes dant ai sogec che cogn dèr jù i pareres aldò del regolament e, cò no les vegn metudes en esser, ge vegn dat na comunicazion motivèda ai proponents.

CAPÌTOL III. CONSULTAZION POPULÈRA

ART. 31 CONSULTAZION POPULÈRA

- 1) L Comun favoresc la consultazion de la popolazion che l'é sun sie tegnir, scutan sù ence gropes informèi de persones dintornvìa costions spezfiches de enteress coletif. La consultazion vegn fata aldò de criteries de semplicità, velocità e libertà de formes. La consultazion la empegna l Comun a valutèr la indicazions dates jù.
- 2) La consultazion vegn metuda a jir da la Jonta de Comun, ence dò la proponeta de cinch Conseieres o de amàncol cincanta sentadins enciasé te Comun che abie compì i desdot egn e che i sibie en possess di etres requisic che dèsc l derit litèl atif per la litazions de Comun.
- 3) Te l'at che met a jir la consultazion vegn spezficà la data e l'argument de la consultazion, i sogec interessé e la modalitèdes per meter en esser la consultazion che vegn conscidrà più adatèdes.
- 4) Vegn sperimentà formes de consultazion che se emprevèl de la tecnologia telematica.

ART. 32 COMITAC

- 1) L Comun l recognosc, desche si interlocutores istituzionèi, i comitac che vegn metù sù a na vida autonoma per portèr inant, sul tegnir del Comun:
- a) La funzion de la fémèna, per meter en esser la valivanza anter omegn e fémènes;

- b) La funziun de la jent de età, per arseguir si enteresc e stravardèr si besegnes;
- c) L confront anter i joegn e la partezipazion, en particulèr de joegn sot i desdot egn, a na moda che vegne dat n contribut per na politica de Comun sensibola e che ge stèsc dò a la costions che vèrda la joentù, ge dajan l met de tor pèrt a la definizion e a la realizazion di projec de Comun.

CAPÌTOL IV. REFERENDUM

ART. 33 NORMES GENERÈLES

- 1) L Comun recognosc l referendum consultif e propositif desche strument de partezipazion dreta a la cernudes politiches e aministradives che ge pervegn al Comun.
- 2) L referendum l pel vegnir portà dant dal 10% di litadores enscinué te la listes litèles del Comun desche litadores atives per la litazion del consei de comun e chest numer no l pel esser de manco che 40.
- 2 bis) L termen per binèr sù la sotscriziuns no l pel esser de manco che centetanta dis da chel de la notifica de la dezijion de amiscion al referendum.
- 2 ter) Acioche l referendum sie valevol cogn tor pèrt amàncol l trenta per cent di sentadins che à l derit de litèr.
- 3) Te la domana, la costions da meter dant tel referendum les cogn esser metudes jù a na vida chièra, acioché les vegne entenudes da duc e no les ge fae vegnir dubies al litador.
- 4) Pel tor pèrt al referendum i sentadins enciasé te Comun che en chela di che vegn lità i à duc i requisic che ge dèsc l derit litèl atif per la litaziuns de Comun.
- 5) La proponetes metudes dant tel referendum les vegn conscidrèdes aproèdes cò vegn arjont la maoranza de la stimes valévoles a favor, demò se à tout pèrt a la litazion la maoranza de chi che à derit a litèr.
- 6) L Consei de Comun tol at de l'éjít del referendum e l'adateia sia atività a la volontà populèra.

ART. 34 ESCLUJIONS

- 1) L referendum no pel esser metù a jir ti sie meisc dant che vae fora l mandat aministradif, e no l pel vegnir fat dessema a de outra operaziuns litèles.
- 2) L referendum pel vardèr demò costions o provediments de enteress generèl e no l'é ametù per:
 - a) Costions che sibie jà stat argument de referendum tel mandat aministradif en cors;
 - b) L sistem contàbol, de la stéores e de la tarifes de Comun;
 - c) L ac che vèrda litaziuns, nomines, encèries;
 - d) L personal de Comun e de la Aziendes spezièles;

- e) L regolament del Consei de Comun;
- f) I Statuc de la aziendes de Comun e sia costituzion;
- g) La costions che ge pervegn al Comun adum con de etres Enc;
- h) I ac de pianificazion, i plans per sia metuda en दौरa e sia mudazions.

ART. 35 **NORMES DE PROZEDURA**

- 1) Dant che sibie fora trenta dis da canche vegn lascià jù la proponeta o la domana de referendum, I Consei de Comun, co la maoranza di doi terc di conseieres assegné, I nominea I Comitad di Garanc, metù adum da trei esperc, doi de costions giuridiches e un de costions economiches e finanzièles, e a un de chisc ge vegn dat sù la funzioms de President.
- 2) L Comitad di Garanc valutea se la domanes de referendum pel esser ametudes, tolan duta la dezijions che serf acioche vegne palesà l'esprescion de la volontà populèra.
- 3) Dant che sibie fora trei meisc da canche l'é stat valutà la domana da pèrt del Comitad di Garanc, l'Ombolt, cò l'é la condizions adatèdes, I met a jir I referendum, che I cogn vegnir fat ti trei meisc che vegn dò.

CAPÌTOL V. DEFENSOR ZIVICH

ART. 36 **DEFENSOR ZIVICH**

- 1) Ai sentadins ge vegn arsegurà I didament giurisdizionèl del Defensor zivich, òrghen indipendent e imparzièl che vèrda sora acioché l'atività aministradiva vegne metuda en esser delvers e che entervegn ti confront di provvedimenti, ac, fac comportamentèi entardivé, lascé fora o aboncont no fac delvers da pèrt del Comun.
- 2) L Defensor zivich I met en esser sia funzioms cò ge vegn domanà da sentadins soi o biné adum te sociazions, opuramenter per sia scomenzadiva personèla, per arsegurèr che l'atività aministradiva la sibie imparzièla, trasparenta e che la vegne metuda en esser delvers, e ence per arsegurèr i deric de partezipazion recognosciui da chest Statut.

ART. 37 **CONVENZION**

- 1) L Consei delibera che vegne corì I post del Defensor zivich tras na cordanza col Defensor zivich provinzièl. La cordanza vegn sotscria da l'Ombolt dò che l'é stat fat na deliberazion da la Jonta.

ART. 38 **FUNZIONI DEL DEFENSOR ZIVICH**

- 1) L Defensor zivich pel entervegnir co l'Aministrazion de Comun, cò ge vegn domanà da sentadins sìngoi o biné adum te sociazions, opuramenter enstesc, per zertèr che l prozediment aministradif l vae inant coche carenea e che i ac vegne metui en दौरa delvers e ti tempes pervedui.
- 2) Per chest l pel chiamèr ite l responsàbol del servije enteressà e ge domanèr documents, informazions, schiariments, zenza che chest l posse se emprevaler del secret de ofize.
- 3) L pel, ence, meter dant la proponeta de vardèr fora dessema la pratica te térmegn cordé dantfora.
- 4) Tout sù la informazions che serf, l ge dèsc jù sie parer al sentadin che à domanà sie intervent e a l'Aministrazion; cò fossa entardivaments, l ge comet ai òrghegn de competenza de enjignèr chel che serf te térmegn defenii; l met en consaputa i òrghegn enteressé e, se i é, i òrghegn soraordené, de la desfunzions, meldoranzas e mencianzes che l'à troà fora, domanan sencajo che la dezijion tutta la vegne da nef vardèda fora.
- 5) Cò l'Aministrazion no vobie tor dant la indicazions e la determinazions del Defensor zivich, la met dant sia rejons a na vida analitica. Enlouta l'Ombolt l met en consaputa l Consei te la pruma sentèda che vegn fat, e chest l pel troèr fora la soluzions adatèdes.

Tìtol V

I PRINZIPIES DE L'AZION AMINISTRADIVA

ART. 39 REGOLAMENT DI PROZEDIMENTS

- 1) Duta la sorts de prozediment cogn vegnir seré sù te no più che 60 dis, se più che no l'é stat stabilì n térmèn desvalif da la lege o dai regolaments. L térmèn l vegn calculà da canche se ciapa la domana o dal scomenz de ofize del prozediment.
- 2) L Consei de Comun pel stabilir con regolament:
 - a) Canche l térmèn pel esser sperlongià o lascià sù per n trat de temp o dò e dò, e con coluna modalitèdes;
 - b) L'unità de endrez che cogn se cruzièr de l'istrutoria del prozediment;
 - c) I criteries per troèr fora l responsàbol de la istrutoria;
 - d) La régoles de trasparenza, cò no les fossa ja states desponetes da la lege, per i prozediments che vèrda apalc per servijes, fornitures e lurieres publics, conzescions de frabica, lizenzes de comerz, autorizazions aministradives, e etres provediments de chesta sort.

ART. 40 TÉRMEN DEL PROZEDIMENT

- 1) L térmèn aldò de l'art. 39, 1^m coma, l vegn metù en consaputa de la jent con avisc metui fora ti ofizies olache la jent se ouc per domanèr l provediment e l vegn scrit enche te la comunicazion de scomenz del prozediment.
- 2) Cò no sibie possìbol respetèr l térmèn, l responsàbol del prozediment l cogn meter en consaputa de la rejons de l'entardivament con n at aposta. Chest at l cogn vegnir metù ite tel fascìcol del prozediment: na copia la ge vegn manèda, dant che sibie fora 15 dis da canche jissa fora l térmèn, a chi che à enteress al prozediment.

ART. 41 COCHE VEGN FAT FORA LA PRATICHE

- 1) L funzionèr responsàbol l se cruza de l'istrutoria del prozediment, a na moda che la vegne metuda en esser en prescia e coche carenea. Cò l se n'adèsc che no l'é i struments o la ressorses per meter en esser chest adempiment, l ge lo scrif al Canzelist de Comun e a la Jonta acioché i tole i provediments che ge vel.
- 2) La pratiche de la medema sort les vegn fates fora e defenides aldò de canche les é states metudes dant o ciapèdes da l'ofize.
- 3) Se pel desponer déroghe a l'òrden cronologich per fèr fora la pratiche, con n at motivà, che vegn metù ite ti ac de la prozedura, metù jù da:
 - a) L Canzelist, aldò de na proponeta motivèda del funzionèr responsàbol, cò sibie de besegn de fèr fora la pratiche a na vida più razioneła e più en prescia e, en particulèr, cò na pratica abie de besegn de na istrutoria particulèra e de autres, metudes dant più tèrt, les sibie alincontra da poder fèr fora sobito;
 - b) Da l'Ombolt o da l'Assessor competent, per duta l'otra rejons de enteress publich motivà.
- 4) A chisc medemi prinzipies ge va dò i ofizies de Comun per l'istrutoria al fin de paèr i fornidores, i apaltadores, chi che fèsc lurieres o servijes per l Comun.

ART. 42 ADEMPIMENTS ISTRUTORIES

- 1) L responsàbol del prozediment, e l'Aministrazion de Comun en generèl, domana i pareres facultatives e i despon adempiments istrutories no de òbligh, demò canche l'é rejons motivèdes de zertament o de valutazion de fac e situazions.
- 2) Cò fossa domanes de documentazion integrativa, chestes les é outes al destinatèr te n at demò, olache vegn metù al luster duta la mencianzes de documentazion che l'é stat troà fora. Enscin che no vegn prejentà la documentazion integrativa domanèda, l térmèn aldò de l'art. 39, 1^m coma, l vegn lascià sù.
- 3) No pel vegnir domanà documents o aboncont elements de informazion che l'é jà a la leta de l'Aministrazion.

ART. 43 STRUMENTS DE PARTEZIPAZION

- 1) Ti prozediments che vèrda provediments de peis sun situaziuns giuridiches sogetives, la partezipazion di sogec ti confront de chi che l'at finèl l'é destinà a aer efec, cò la vegn domanèda, la vegn arsegurèda:
 - a) Con avis scrit dintornvìa l scomenz del prozediment, semper che, per via del numer di destinatères, la comunicazion personèla no la posse vegnir fata o la sibie senestra, e la cogne vegnir metuda en consaputa con de outra modalitèdes adatèdes;
 - b) Col scutèr sù l sentadin, o la raprezentanza di sentadins che à metù dant domana, da pèrt di òrghegn de competenza o di funzionères responsàboi del prozediment;
 - c) Col meter en esser duta la facultèdes che ge pervegn a chi che tol pèrt al prozediment;
 - d) Col meter en consaputa del provediment tout dant, te la formes stabilides per la comunicazion de scomenz del prozediment.
- 2) I sogec che à l poder de entervegnir tel prozediment pel meter dant memories e documents; i pel partezipèr diretament o tras si enciarié, ti caji e te la vides pervedudes dal regolament, ai zertaments tecnicos, cò i fossa; i pel aer azess a duc i ac e aer na copia de chisc con prozedures simplifichèdes.
- 3) L regolament stabilesc la formes e i tempes de l'intervent, conscidran tant inant che l'é l prozediment e duta l'outra zircostanzes de emportanza.
- 4) La despojzions de chest artìcol no lascia fora la metuda en दौरa de la normes che, per provediments particulères, les arseguera na defendura più forta del contradictorie, o prozedures particulères, ence più cères per l'Aministrazion, che arseguera la partezipazion del sentadin tel prozediment, opurament formes particulères de comunicazion.

ART. 44 **ISTRUTORIA PUBLICA**

- 1) L regolament determina i prozediments te chi che pel o cogn vegnir metù en esser l'istrutoria publica, desche moment de confront publich e che tol ite, duc dessema, i enteressé, con referiment particulèr ai ac de pianificazion urbanistica, ai plans de setor, ai ac de pianificazion e autorisazion al comerz, ai ac per l'endrez de lurieres publics, ai ac de istituzion e regolamentazion di servijes publics locali.
- 2) L Consei de Comun pel desponer l'istrutoria publica per duc i provediments che ge pervegn a l'Aministrazion.

ART. 45 **FORMES SPEZIÈLES DE CONSAPUTA**

- 1) L Canzelist de Comun l'arseguera che vegne metù a la leta, te locali adaté o ti ofizies de Comun, per esser vardé fora da duc chi che vel, chisc ac:
 - a) L Statut;
 - b) I regolaments;

- c) L bilanz plurianual;
 - d) L bilanz de Comun e i documents enjonté;
 - e) I plans de frabica, I pian del comerz e duc i ac de programazion e de pianificazion del Comun;
 - f) Duc i etres ac generèi e fundamentèi, che aldò de la deliberazions del Consei de Comun i cogn vegnir metui a la leta acioché duc i sentadins posse i vardèr fora.
- 2) L regolament stabilesc la vides per meter en consaputa, delàite del Comun, i ac aministradives e giurisdizionèi de anulament di ac de Comun, e ence la vides per meter en consaputa de la lites atives o passives a cheles che l Comun l'é interessà.
 - 3) La aziendes e i enc dependenc del Comun à l'òbligh de adatèr sia atività ai prinzipies scric te chest artìcol. L Comun no tol pèrt a enc aministradives che no arsegurea de respetèr chisc prinzipies.

ART. 46

DERIT DE AZES

- 1) Duc chi che à interess pel apede ai documents aministradives de Comun, de la aziendes, di enc, de la istituzions che depen dal Comun medemo, e ence di conzescionères di servijes de Comun.
- 2) Canche vegn domanà de vardèr fora documents se chier de fèr sobito, te l'orarie e co la modalitèdes pervedudes. Ence la copies vegn dates fora più prest che se pel, aldò di mesi che l'é a la leta.
- 3) L regolament ordenea la modalitèdes per la prejentazion de la domanes de azes, per l'azes medemo, per aer copies de documents e per l paament de la somes che cogn vegnir dates, a na vida che vegne arsegurà che l'azes l sie fat en prescia e che la prozedures sibie più scempies che l'é meso, senza che chi che domana abie agravies de temp, de lurier o de cost.
- 4) L Canzelist de Comun, ti caji pervedui da la lege, l pel refudèr, limitèr e sperlongèr l'azes, con n at motivà e comunicà per scrit dant de 15 dis.
- 5) I documents de l'Archivie Storich de Comun i pel esser vardé fora descheche perveit l regolament aposta.

ART. 47

ATIVITÀDES DA COMUNICHÈR O DA SOTMETER A ACORT-CONSENS

- 1) Ti caji pervedui da la lege, l regolament l pel perveder che la ativitèdes de sogec interessé, per cheles che se cogn aer la permiscion de l'Aministrazion de Comun, les pel esser scomenzèdes, lascian a valer de etres provediments che sencajo vegnissa tout, ge manan ite na comunicazion scrita al Comun, cò l'é jit fora i térmegn pervedui dal regolament senza che l'òrghen o l'ofize competent ge abie comunicà al soget medemo na dezijion de diviet o de sospenjion per besegnes istrutories.
- 2) Ti caji pervedui da la lege, l regolament l pel perveder che la domanes de autorisazion o de etres provediments che sencajo se pel tor, les vegn toutes

dant, lascian a valer de etres provediments che sencajo vegnissa tout, dò che l'è passà n trat de temp determinà senza che, dintornvìa la domana, sibia stat metù en doura provediments de refudon o de sospenjion per besegnes istrutories.

ART. 48 **CORDANZES DINTORNVÌA PROVEDIMENTS**

- 1) Canche, ti caji pervedui da la lege, l'Aministrazion de Comun la vel sotscriver cordanzas dintornvìa l contegnù discrezionèl del provediment o cordanzas che muda fora l provediment medemo, l responsàbol del prozediment l met en consaputa del sboz de cordanza i sogec che tol pèrt al provediment o che é entervegnui te chest, e ence l Consei de Comun.
- 2) Ti vint dis dò, o te n térmèn più lonch cò l vegn pervedù dal regolament, ogneùn di interessé pel meter dant osservazions e opojzions.
- 3) Cò l'è opojzions la cordanza no vegn sotscrita, semper che la opojzion no la vegne conscidrèda no giustificèda con deliberazion motivèda de la Jonta de Comun.
- 4) L Consei vegn metù en consaputa de la cordanzas sotscrites aldò de chest articol te la pruma radunanza che vegn fat dò e la jent vegn metuda en consaputa aldò de chel che perveit l regolament.

Titol VI **LA GESTION FINANZIÈLA**

ART. 49 **CRITERIES GENERÈI**

- 1) La gestion finanzièla del Comun la se poja sul prinzipie de la segurezza de la ressorses, cheles del Comun medemo e cheles che vegn ite aldò de la leges statèles e provinzièles.
- 2) L Comun l'à poder de impojzion e de dezijion autonoma tel ciamp de la stéores, de la coutes e de la tarifes, ti térmegn pervedui da la lege, aldò de criteries de giustizia e per meter en esser i fins del Statut.
- 3) La tarifes e la somes da paèr per i servijes publics les vegn stabilides, de norma, aldò del criterie out a corir i cosc de gestion.
- 4) Cò, per rejons sozièles, se cogn dèr fora servijes con tarifes che no cour i cosc de gestion, i struments finanzièi e contàboi i vegn metui jù a na moda che sibia desferenzià fora delvers la soma del finanziament integratif.
- 5) Tel determinèr la tarifes di servijes de ùtol sozièl, l Comun l pel conscidrèr la capacità de contribuzion di utenc.

ART. 50

BILANZ E PROGRAMAZION

- 1) La gestion di conc de Comun la vegn fata, tel chèder de la leges e del Statut, aldò de n Regolament aposta, deliberà dal Consei de Comun co la maoranza di Conseieres che à derit a dèr jù la stima.
- 2) Dessema col bilanz de previjion vegn aproà la lista di lurieres e di interventi de enteress per duta la Comunanza o, aboncont, per na pèrt de chesta.
L Comun delibera ti térmegn de lege e co la maoranza de chi che à derit a dèr jù la stima, osservan i prinzipies de universalità, verità, unità, entegrità, spezificazion, trasparenza e publizità, valivament finanzièl e equilibrie economich, con duta la enjontes tecniches che serf per ge jir dò ai prinzipies soradic.
- 3) L bilanz l vegn fat jù a na moda che se posse l lejer fora delvers e che se entene coluns che l'é i programes, i servijes e i interventi. Apede l bilanz cogn esser fat na relazion de previjion e de program e n bilanz plurianuèl, metù jù demò te térmegn de competenza, de la valiva regnèda che chel de la Provinzia autonoma de Trent.
- 4) L empegnes de cost i vegn touc dò che l Servije di Conc à metù jù na declarazion che i cosc é corii.
- 5) L éjic de la gestion i vegn fora tras la contabilità economica e i vegn desmostré tel rendicont che tol ite l cont del bilanz e l cont del patrimonie. A la elaborazion de la contabilità se ge rua su la basa de na rilevazion generèla del patrimonie di bens mòboi e no mòboi de l'Ent.
- 6) Tel cont consuntif l'é enjontà na relazion che l'à ite, anter l'auter, la valutazion de tant percacent che l'é stat l lurier fat e i éjic abui en raport ai programes deliberé, e amò apede, per i zentres de atività per chi che l'é stat metù en esser formes de contabilità cosc-vadagnes, l valor di prodoc e, se i é, di vadagnes abui.
- 7) L cont consuntif e la relazion desche dit tel coma soraite i ge vegn metui dant da la Jonta al Consei amàncol vint dis dant del térmèn stabill da la lege par l'aproazion da pèrt del Consei medemo.

ART. 51

FACOLTÀ DEL REVISOR DI CONTS

- ☞ L revisor, tel meter en esser sia funzioms, l'à derit de azess ai ac e ai documents de Comun e l'à l met de tor pèrt, zenza dèr jù la stima, a la radunanzes del Consei e de la Jonta.
- ☞ L revisor l met en esser la funzioms stabilides da la lege e l vèrda che sibie stat zertà cotant che l'é l patrimonie de l'Ent.
- ☞ L pel meter dant, ence separèdes da la relazion sul rendicont, osservazioms e proponetes per ruèr a na gestion percacenta, produtiva e economica.
- ☞ L ge met dant al Consei elements e valutazioms tecniches acioche l Consei medemo posse meter en esser sia funzioms de endrez e control.

ART. 52

CONTROI DELAÏTE DE L'ENT

- 1) La Jonta de Comun determina la modalitèdes de control, aldò de la leges, sul statut, sui regolaments de l'ent e sul respet di contrac coletives de lurier, col fin de arsegurèr l funziament de l'Aministrazion, aldò de criteries de percacenza e bon éjit del lurier, e la fèsc a na moda che vegne metù en esser i obietives stabili.

Tìtol VII **DESPOJIZIONS PER N TRAT DE TEMP**

ART. 53 **DESPOJIZIONS PER N TRAT DE TEMP**

- 1) La despojzions che muda i articoi 14 e 19 les vegn metudes en esser tel moment che vegn fat la neva nòmnes, ence demò de un di membres, de comiscions, de la Jonta de Comun o de raprejentanc te enc, aziendes e istituzions.
- 2) Per i prozediments no amò seré sù te la di che vegn metù en doura chest Statut, se seghitea a ge jir dò a la disciplina che l'era en doura dant.